numero 10
MAGGIO
2012

Focus WILD

€ 3,50

Focus Wild è su Facebook

100% ANIMALE

La parola al LUPO

INTERVISTA
Jill Robinson, l'angelo degli orsi "della bile"

ECOSISTEMA IN PERICOLO
8 killer che minacciano i nostri mari

petCLUB

▶ **GATTI**
I casalinghi e i vagabondi

▶ **COCORITE & CO.**
Un pappagallo per la casa

1 L'OIPA al Parlamento europeo consegna le firme per chiedere lo stop alle soppressioni dei randagi nella UE, in particolare in Romania e nelle perreras spagnole

2 Appello dell'OIPA contro l'uccisione dei cani in Ucraina in vista degli europei di calcio

3 Azioni, controlli e sequestri delle guardie zoofile dell'OIPA

4 Salvataggi e recuperi di animali da parte delle sezioni OIPA sul territorio

5

L'OIPA dentro Green Hill: la prima volta di un'associazione animalista dentro l'allevamento dei cani simbolo della vivisezione contribuisce a riportare all'attenzione dei media questa terribile realtà

CI SONO ALMENO 5 BUONI MOTIVI PER SOSTENERE L'OIPA

VOI POTETE DARCENE ALTRI 1000

ASSOCIATI E DONA ALL'OIPA IL 5x1000

Grazie alla scorsa donazione all'OIPA del **5 per mille** molti animali sono stati aiutati con le nostre campagne. Puoi farlo anche quest'anno, è facile e **non ti costa nulla**. Il 5 per mille consente ai contribuenti di destinare una parte delle imposte dell'IRPEF a favore dell'OIPA Italia Onlus. I redditi sono quelli prodotti nel 2011 e dichiarati nel 2012. I modelli sono: modello CUD 2012, modello 730 del 2012, modello UNICO persone fisiche 2012.
Per donare il **5 per mille** all'OIPA devi apporre la tua firma nella casella **"Sostegno delle organizzazioni non lucrative..."** e indicare unicamente il **codice fiscale** dell'OIPA che è

97229260159

Scopo dell'OIPA è la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente, l'abolizione della vivisezione nei vari paesi del mondo e la difesa degli animali da qualsiasi forma di maltrattamento: caccia, circhi con animali, corride, feste popolari con animali, randagismo, pellicce, traffico di animali esotici, zoo, allevamenti intensivi, macelli e per una diffusione dell'alimentazione vegetariana. Sostieni le **nostre campagne** e seguici sul nostro sito

www.oipa.org/italia

Aiutaci ad aiutarli, sostieni l'OIPA!
Conto Banco Posta n. 43 03 52 03
Cod. IBAN: IT28 P076 0101 6000 0004 3035 203

Organizzazione Internazionale Protezione Animali

ONG affiliata al dipartimento della Pubblica Informazione dell'ONU

OIPA Italia Onlus

Riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente

Sede legale e amministrativa: via Passerini 18 - 20162 Milano
Tel. 02 6427882 – Fax 02 99980650
Sede amministrativa: via Albalonga 23 - 00183 Roma
Tel. 06 93572502 – Fax 06 93572503

info@oipa.org – www.oipa.org

W il giornale per chi ama tutti gli animali

le pagine

LIFE

pag. 4

IL MARE CHIEDE AIUTO
I più pericolosi nemici dei nostri oceani

Le tranquille avventure di Lipo
pag. 11

JILL ROBINSON
Intervista alla paladina degli orsi della luna
pag. 14

Gorilla schifoso
pag. 20

pag. 22
DOSSIER
Quattro zampe in tribunale

RUBRICHE

mondo 12
adozioni 46
lettori 48
d&r 56
autori 66

COPERTINA

pag. 50
LUPO Leggende & verità

Foto di copertina: Tim Davis/CORBIS

FILM
Il Gatto con gli stivali
pag. 58

CHE VITA IN GIARDINO! Foto premiate
pag. 60

pet CLUB

Notizie, test, consigli, cose da fare, storie vere. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

Volete scriverci, fare una domanda sugli animali o mandarci una foto dei vostri quattrozampe? Ecco l'indirizzo: focuswild@focus.it

PAPPAGALLI Come farli felici pag. 30
GATTI Vagabondi e casalinghi pag. 36
TEST Modi di dire pag. 38
LAB Soccorso pennuti pag. 40
STORIA VERA L'istrice Pastorello pag. 43

Focus WILD 100% ANIMALE

Gruner+Jahr/Mondadori S.p.A.
via Battistotti Sassi 11/A - 20133 Milano

Direttore responsabile Vittorio Emanuele Orlando
Art director Antonio Gaviraghi (caporedattore)
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio), Stella Tortora (caporedattore)
Photo Editor Lara Perego
Ufficio grafico Silvia Santinelli (vicecaposervizio)
Segreteria Marzia Vertua
Progetto editoriale Chiara Borelli
Progetto grafico Silvia Santinelli

Hanno collaborato a questo numero
Cristiana Barzaghi, Teresa Bernini, Sara Bovio, Roberto Marchesini, Edgar Meyer, Francesco Orsenigo, Piero Papa, Giulia Paracchini, Barbara Pedron, Ilaria Prada, Studio Woquini, Marcello Zorzi

Publisher Elena Bottaro
Junior Business Manager Paola Calza
Junior Advertising Manager Tiziana Spataro
Web Publisher Enrico Ciampini
Coordinamento Tecnico Enrico Rotondi

GJA Gruner+Jahr/Mondadori S.p.A.

Amministratore delegato e Direttore generale Fabienne Schwalbe
Direttore del personale, Affari Legali e Societari Francesca Castellano
Direttore controllo di gestione Paolo Cescatti
Chief Operating Officer Roberto De Melgazzi
Direttore Produzione e Logistica Franco Longari

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Direzione, redazione: Via Battistotti Sassi 11/A, 20133 Milano. Fax redazione: 02/76392816. E-mail: focuswild@focus.it
Amministrazione: Via Battistotti Sassi 11/A, 20133 Milano. Telefono 02/762101. Fax amministrazione: 02/76013439.
Stampa: Nuovo Istituto Italiano Arti Grafiche Arvato - Via Zanica, 92 - 24126 Bergamo.
Distribuzione: Press - di Distribuzione Stampa & Multimedia S.r.L. - Segrate (Mi).
Abbonamenti: 12 numeri € 32,00 + spese di spedizione. Non inviare denaro. Per informazioni o per comunicare il cambio di indirizzo telefonare esclusivamente ai numeri: 199 111 999 costo da telefono fisso € 0,12+ Iva al minuto senza scatto alla risposta, costo da cellulare in funzione dell'operatore; fax 030/3198202. Il servizio abbonamenti è in funzione da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 18.30. Oppure scrivere a Press-di Srl Servizio Abbonamenti – Milano Oltre – Via Cassanese, 224 – 20090 Segrate (MI); E-mail: abbonamenti@mondadori.it. Internet: www.abbonamenti.it/gruner
Servizio collezionisti: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte. Per informazioni: tel. 199 162 171 (il costo della telefonata è di 14,25 centesimi al minuto iva inclusa). Fax 02/95103250. Email collez@mondadori.it
Garanzia di riservatezza per gli abbonati: L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art. 7 D. leg. 196/2003 scrivendo a: Press-Di srl Ufficio Privacy – Milano Oltre – Via Cassanese, 224 – 20090 Segrate (MI). Fax. 02/21622232. E-mail: abbonamenti@mondadori.it.
Pubblicità: Mondadori Pubblicità - Sede centrale: 20090 Segrate (Mi) - Tel. 02/7542.3262 - Fax 02/7542.3028. Sedi regionali: TORINO (tutto il Piemonte/tutta la Val D'Aosta) Delfino Pubblicità Srl, Via Buozzi, 10 - 10123 Torino - Tel. 011/54.31.48 - 54.29.87 - Fax: 011/56.20.829. GENOVA (Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Costa Azzurra) A.R. Mediamaster Srl, Piazza Piccapietra, 83 - int. 74 - 16121 Genova - Tel. 010/58.50.82 - 58.50.91 - Fax. 010/59.21.53. VERONA (Bolzano, Rovigo, Trento, Verona) F.C.G., Via Alberto Mario, 10 - 37121 Verona - Tel. 045/80.00.868 - Fax. 045/59.10.81. PADOVA (Padova, Belluno, Gorizia, Pordenone, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Vicenza) Mondadori Pubblicità, Galleria dei Borromeo, 4 - 35137 Padova - Tel. 049/87.52.025 - Fax. 049/87.51.461. BOLOGNA (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna, Rimini, S. Marino) Mondadori Pubblicità, Via Pasquale Muratori 7 - 40134 Bologna - Tel. 051/4391201 - Fax. 051/4399156. PARMA (Parma, Piacenza, Reggio Emilia) Agenzia di Roberta Tanzi - Borgo Antini, 1 - 43100 Parma - tel. 0521/386177 - Fax 0521/386494. FIRENZE (Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, M. Carrara, Pisa, Pistoia, Siena) Mondadori Pubblicità, Piazza Savonarola, 9 - 50132 Firenze - Tel. 055/500591 - Fax 055/577119 . PERUGIA (Perugia, Terni) Mondadori Pubblicità - Colle Umberto I, 59 - 06070 Perugia - Tel.075/5842017 - Fax 075/6059304. ANCONA (Macerata, Pesaro/Urbino, Ancona, A. Piceno) M.P. S.r.l. - Via Flaminia, 368/c - 60015 Falconara M.ma (An) - Tel. 071/5903050 - Fax 071/9174578. ROMA (Roma, Latina, Prosinone, Rieti, Viterbo) Mondadori Pubblicità, Via Sicilia, 136 - 00187 Roma - Tel. 06/47497.1 - Fax 06/47497.451. BARI (Bari, Brindisi, Campobasso, Foggia, Lecce, Macerata, Potenza, Taranto) Media Time Srl, Via Diomede Fresa, 2 - 70125 Bari - Tel. 080/54.61.169 - Fax. 080/54.61.122. NAPOLI (Avellino, Caserta, Napoli, Salerno) Mondadori Pubblicità - Via Antonio Gramsci, 12 - 80122 Napoli - Tel. 081/416668 - Fax 081/7617516 - mondadori pubblicita.na@mondadori.it. PALERMO (Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Enna, Messina, Nuoro, Palermo, Ragusa, R. Calabria, Sassari, Siracusa, Trapani) GAP S.r.l. - Via Riccardo Wagner, 5 - 90139 Palermo - Tel. 091/6121416-288 - Fax 091/584688. TERAMO (L'Aquila, Chieti, Isernia, Pescara, Teramo) - Luigi Gorgoglione S.r.l. - Via Ignazio Rozzi, 8 - 64100 Teramo - Tel. 0861/243234 - Fax 0861/254938.
Codice ISSN 2239-6993

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

W LIFE

di Marcello Zorzi

LE NOSTRE ACQUE SONO SEMPRE PIÙ MINACCIATE. ECCO I KILLER PIÙ TEMIBILI DA CUI GUARDARSI

Il mare chiede AIUTO!

RELITTI INQUINANTI

Alcuni operai in Bangladesh smantellano relitti di navi. Uno studio presentato alla OSIC (Oil Spill International Conference) a Miami nel 2005 stima in 8.569 i relitti pericolosi negli oceani, di cui 1.583 petroliere. Materie tossiche, benzina, gasolio, metalli pesanti, olii e acidi sono alcune delle principali sostanze che un relitto arenato o affondato rilascia negli anni nelle acque degli oceani, con conseguenze spesso irreversibili per gli ecosistemi marini.

Le reti FANTASMA Trappole mortali

Un gruppo di subacquei libera un capodoglio impigliato in un rete alla deriva nel mar Mediterraneo, al largo di Lipari. L'attrezzatura da pesca abbandonata, persa o dismessa rappresenta un grosso pericolo per animali e ambienti marini. **In un rapporto presentato da FAO (Food and Agriculture Organization) e UNEP (United Nations Environment Programme) a Roma nel maggio del 2009, si stima che questi "relitti" siano circa 640.000 tonnellate, pari al 10% di tutti i rifiuti scaricati in mare.** In particolare, le reti formano sbarramenti invisibili, chiamati *ghost net* o reti fantasma, che possono continuare anche per anni a intrappolare un considerevole numero di animali come pesci, tartarughe, uccelli e mammiferi marini, oltre che rappresentare un serio pericolo per l'uomo, impigliandosi nei timoni o nelle eliche delle imbarcazioni. La rete fantasma, come una ragnatela, continua a imprigionare le sue vittime fino a quando il loro peso non la porta sul fondo. Qui, organismi detti "detritivori" decompongono le carcasse degli animali intrappolati liberando di nuovo la rete, che torna a galla a formare un nuovo muro di morte.

Alberto Romeo/Marine Photobank - www.pierretorset.com/Marine Photobank

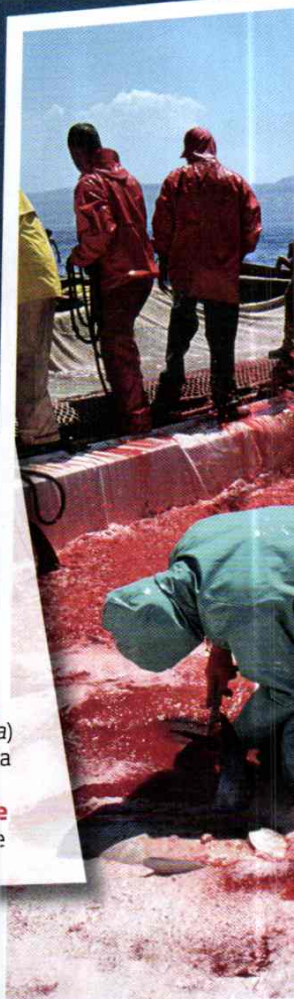
Altri dati e notizie a pag. 10

Il commmercio illegale di animali è secondo solo a droga e armi

2010 Terry Goss, Terry Goss Photography USA/Marine Photobank - Alessio Viora/Marine Photobank - Malik Naumann/Marine Photobank - 2004 Berkley White/Marine Photobank

Tonni e squali: IN ESTINZIONE per sovrapesca

A lato, la mattanza in Sardegna. In questo tipo di pesca si dispongono reti lunghe circa 5 km, in modo da creare un labirinto che imprigioni i tonni. **A giugno questi vengono indotti a entrare nel labirinto, quindi i marinai issano le reti a bordo e man mano che i tonni vengono a galla li uccidono con arpioni uncinati.** Le popolazioni di tonno nel mondo sono a rischio a causa della sovrapesca, dovuta alla sempre maggiore richiesta della carne di questo pesce: uno studio pubblicato sul Proceedings of the National Accademy of Sciences stima una riduzione, negli ultimi 50 anni, di circa il 60%. Ma il più diffuso, e certo il più distruttivo metodo per la pesca del tonno è il "sistema di aggregazione per pesci" (FAD), che prevede una serie di grossi galleggianti ancorati al fondo, con catene alle quali vengono fissate grandi reti. Questo sistema simula un grosso accumulo di alghe e così attira i banchi di pesci. Purtroppo, in questo modo vengono intrappolati anche tonni molto giovani e specie minacciate come tartarughe, mante, balene, delfini e squali. Sopra, un esemplare di squalo blu o verdesca ferito da un amo per la pesca sportiva. **Secondo lo Shark specialist group dello IUCN (International Union for Conservation of Nature), almeno 73 milioni di squali vengono uccisi ogni anno.** La cattura "accessoria" (*v. sopra*) nella pesca di tonni e pesci spada, la pesca d'altura, la persecuzione diretta perché considerati nocivi dai pescatori e la vendita di pinne, denti o altre parti stanno portando a un velocissimo declino della popolazione: secondo uno studio pubblicato su *Conservation Biology*, **solo nel Mediterraneo negli ultimi due secoli la popolazione si è ridotta del 97%, con punte del 99,99% per squalo martello, smeriglio e volpe.** Il risultato è un aumento di predatori più piccoli, con la conseguente riduzione delle loro prede: così viene sconvolto il delicato equilibrio della catena alimentare marina.

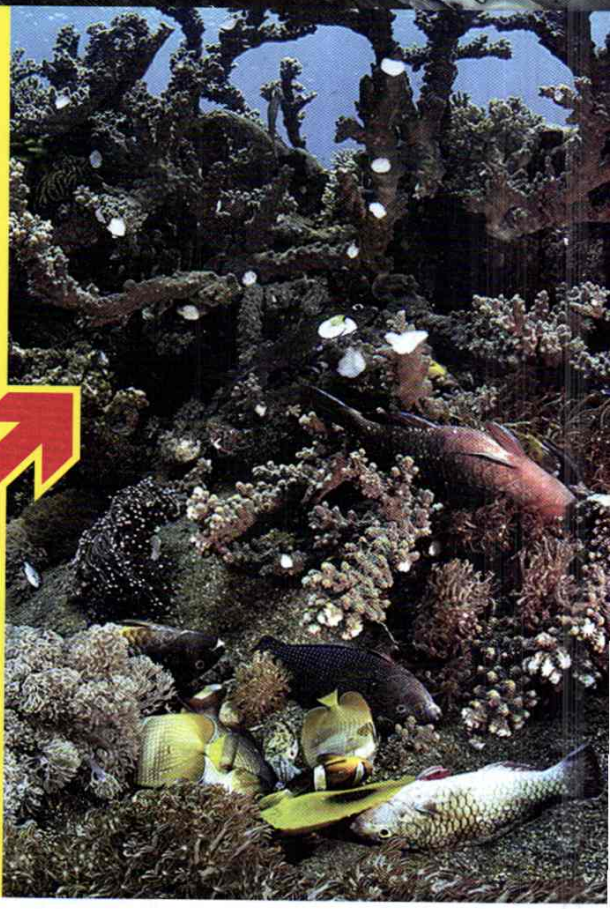


COMMERCIO SPECIE PROTETTE

Florida, Usa: stelle marine vendute come souvenir. Bancarelle come queste esistono in tutto il mondo: stelle e cavallucci marini, denti di squalo, carapaci di tartarughe, conchiglie... la lista è lunga e comprende sia specie di cui è legale il commercio sia rarità continuamente depredate dai loro habitat che vengono proposte sul mercato di souvenir, collezionismo, alimentare e della medicina tradizionale cinese.

PESCA COL BOTTO

Danni provocati dalla pesca con esplosivo a una barriera corallina della Thailandia. Questa pratica viene usata per tramortire o uccidere i banchi di pesci: l'onda d'urto, infatti, danneggia o rompe la vescica natatoria portando gli animali sul fondale e facilitando così la raccolta da parte dei pescatori. È una pratica vietata dalle leggi internazionali, ma resta molto diffusa. L'esplosione causa gravi danni a tutto l'habitat marino e ne compromette la capacità di ripresa.



MARE-DISCARICA

Florida, Usa: pneumatici abbandonati in mare negli anni '70, allo scopo di creare un reef artificiale, hanno distrutto diversi chilometri di fondale. Il mare è sicuramente la più grande discarica mai usata dall'uomo: nel corso dei millenni ogni sorta di rifiuto è stato gettato nelle sue acque. Negli ultimi 100 anni si sono andati formando negli oceani grandi vortici di spazzatura sospesa in acqua: la situazione più preoccupante è nel Pacifico, dove si stima che il vortice abbia un diametro di circa 2.500 km, più o meno la distanza che separa Londra da Mosca. In particolare la plastica, poco biodegradabile, ha subito negli anni un fenomeno di fotodegradazione: frantumata in piccole particelle è entrata nella catena alimentare con conseguenze devastanti su ogni forma di vita marina, ma anche per l'uomo.

DANNI TEST NUCLEARI

Enewetak, uno degli atolli delle isole Marshall, nell'Oceano Pacifico. Dopo la deportazione forzata della popolazione indigena, per 14 anni questo paradiso tropicale fu usato per test nucleari dagli Usa. Risultato: un profondo sconvolgimento degli ecosistemi nella zona delle esplosioni (qui si vede uno dei crateri, largo oltre 1,5 km) con una conseguente drastica riduzione delle biodiversità. Inoltre, la radioattività entra direttamente nella catena alimentare, un grave pericolo non solo per la fauna ma anche per l'uomo.

vieni a trovarci su Facebook: cerca Focus Wild

Steve Spring, Reef Rescue Palm Beach County/Marine Photobank - John Ogden/Marine Photobank - Sascha Regmann, Project Blue Sea/Marine Photobank - U.S. Coast Guard/Marine Photobank

Tutti i disastri degli IDROCARBURI

Sopra: Golfo del Messico, incendio sulla piattaforma petrolifera Deepwater Horizon il 21 aprile del 2010 al largo delle coste della Louisiana, Usa. **È stato (per ora) il più grande disastro ambientale della storia americana: 106 giorni di fuoriuscita di petrolio hanno provocato un'immensa marea nera che ha ricoperto chilometri di costa e di fondale marino.** Proprio lo scarico di olii combustibili provenienti da raffinerie, dal lavaggio delle petroliere e da incidenti è una delle principali cause di inquinamento dell'acqua marina. Le grosse macchie oleose di idrocarburi alla deriva negli oceani impediscono all'ossigeno atmosferico di raggiungere le acque, schermandole con la loro densità. Inoltre, i batteri che degradano il petrolio consumano grosse quantità di ossigeno. La somma di questi due fenomeni fa sì che le acque vengano notevolmente impoverite di plancton, spezzando la catena alimentare alla sua base, con ripercussioni gravissime su tutti gli altri esseri viventi marini. E non sono solo gli animali marini a essere minacciati: le "maree nere" colpiscono anche animali terrestri, come il *quattrocchi* nella foto a lato, ricoperto di olio pesante. **L'olio combustibile, depositandosi sulle penne, rende gli uccelli inabili al volo; inoltre non riescono più a proteggersi dal freddo** (le penne, infatti, non essendo più impermeabili, lasciano passare l'acqua che a contatto col corpo, lo raffredda). Infine, nel tentativo di pulirsi, gli uccelli ingeriscono grosse quantità di veleno, con conseguenze spesso mortali.

INFO

Il mare dà i numeri!

Il pesce più PESCATO è...

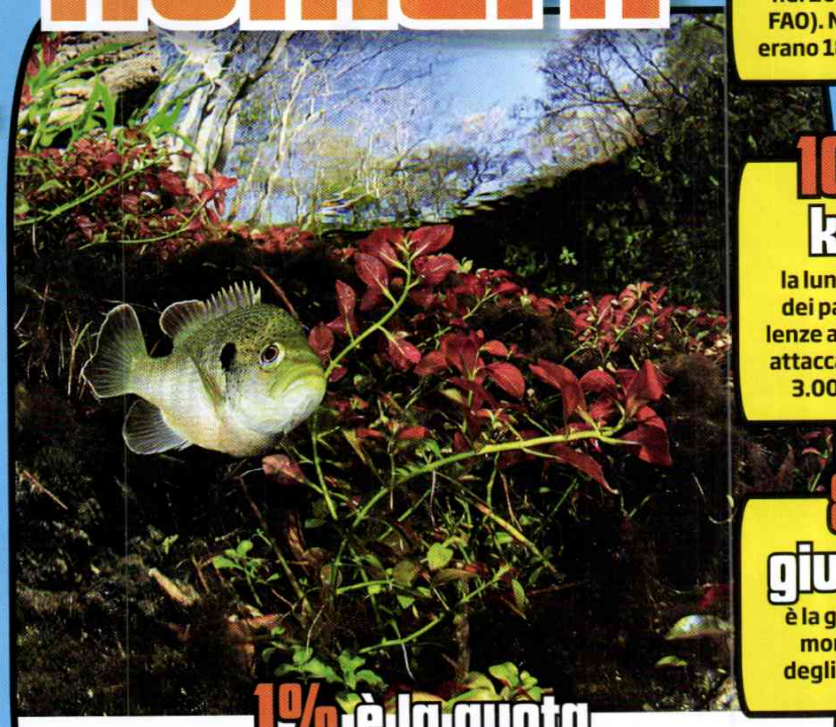
...il **merluzzo,** *Gadus morhua*: la popolazione dell'Oceano Atlantico occidentale si è estinta nel 1992, dopo che i canadesi ne hanno pescato circa 250 mila tonnellate l'anno per più di un secolo.

65-80 mila

il numero di mammiferi marini catturati accidentalmente nelle reti ogni anno (dati della Commissione baleniera internazionale); 150 mila le tartarughe.

Il mare più INQUINATO è...

...il **Mediterraneo:** scarichi fognari industriali e urbani diretti, scorie radioattive, fanghi tossici e olii combustibili per anni sono stati scaricati in questo piccolo mare senza alcun controllo. Va inoltre aggiunto l'inquinamento del traffico navale: qui si concentra il 25% della navigazione mercantile e il 20% del traffico petrolifero mondiale.



1% è la quota di oceani protetta

Ma le acque salate coprono più del 70% della superficie terrestre: si spera che in futuro i parchi marini siano sempre più numerosi.

© Alessio Viora/ Marine Photobank

93,8 milioni

di tonnellate: il pesce pescato nel 2005 (dati FAO). Nel 1950 erano 18 milioni.

100 km

la lunghezza dei palamiti, lenze a cui sono attaccati fino a 3.000 ami.

8 giugno

è la giornata mondiale degli oceani.

3,5 milioni

le barche da pesca al mondo: l'1% di queste cattura il 50% del pesce.

50% dell'ossigeno

nell'atmosfera è prodotto dagli oceani, che ospitano inoltre l'80% della biodiversità.

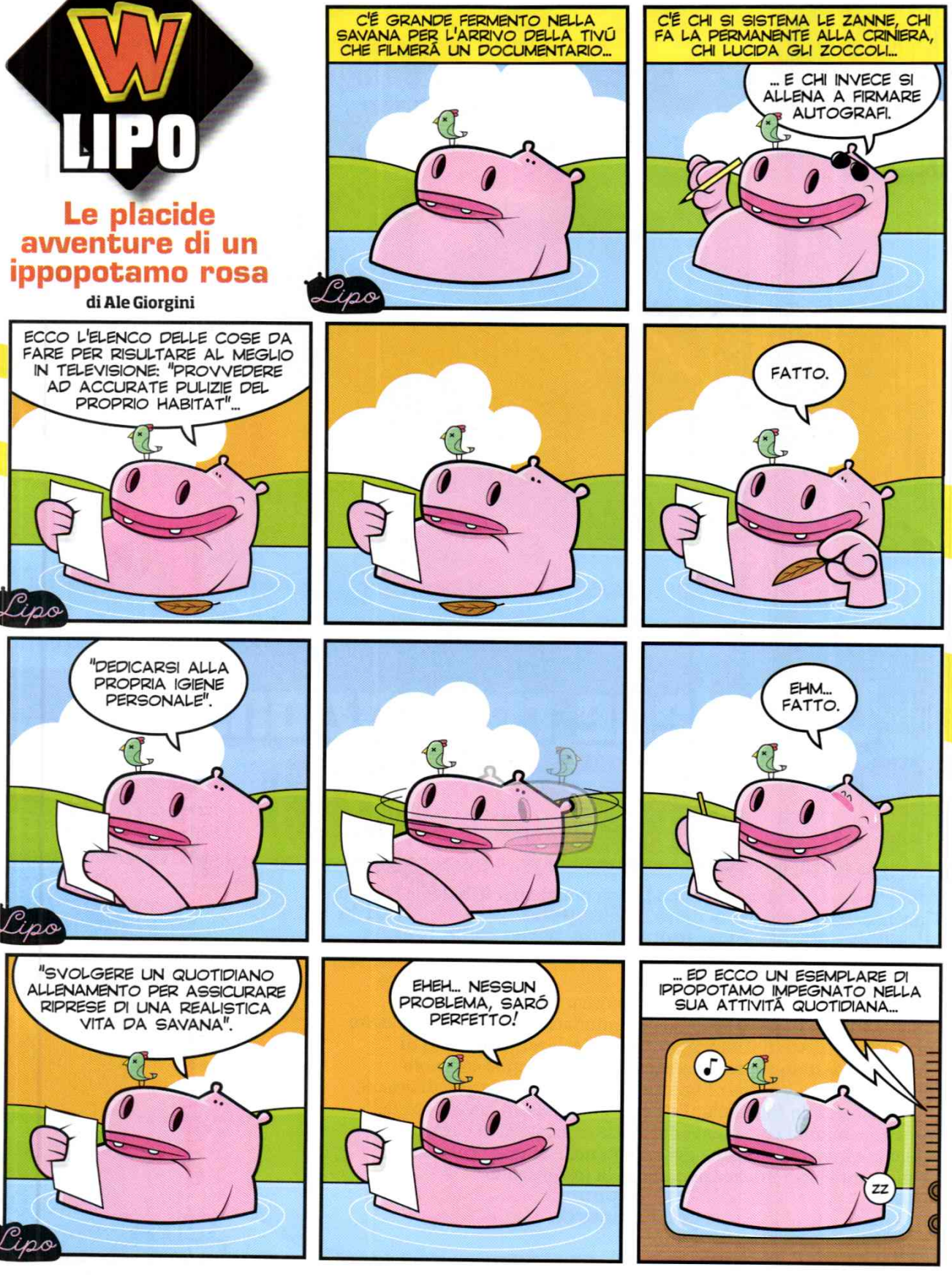
Il più RICERCATO è...

...il **tonno rosso,** *Thunnus thynnus*, soprattutto dai ristoranti giapponesi di sushi (un bell'esemplare può essere venduto per 50 mila dollari). La popolazione negli ultimi anni è diminuita dell'80% a livello mondiale, del 97% nel solo Mediterraneo, portandolo sull'orlo dell'estinzione.

W LIPO

Le placide avventure di un ippopotamo rosa

di Ale Giorgini



W MONDO

Ricerche scientifiche, notizie, cronaca da ogni parte del pianeta

a cura di Cristiana Barzaghi

Le balene ringraziano SEA SHEPARD

GIAPPONE. Finalmente una buona notizia per le balene! Secondo l'agenzia nazionale per la pesca, **il Giappone ha terminato la stagione abbattendo meno di un terzo delle balene che si era prefissato di cacciare: "solo" 267, mentre la quota complessiva era di 900 individui.** Il cattivo tempo ha avuto la sua parte, ma il motivo principale è stato l'intervento di organizzazioni ambientaliste, che hanno intralciato la caccia con atti di sabotaggio. In particolare, gli attivisti di Sea Shepard (foto sopra) hanno come sempre avuto un ruolo determinante. La carne di balena fa parte della dieta tradizionale giapponese: alla fine della II Guerra mondiale, la metà circa delle proteine animali consumate dal Paese consisteva di carne di balena, e questa è ancora oggi servita nelle mense scolastiche. Nonostante leggi internazionali che la proibiscono, **la caccia alla balena è condotta annualmente dal Giappone sotto le mentite spoglie di ricerca scientifica.**

Arriva il referendum sulla CACCIA

La neofocena più rara del panda

CINA. Il fiume Yangtze è sempre più povero: 5 anni fa si è estinto il delfino d'acqua dolce baiji e ora è a rischio un altro cetaceo, la neofocena dello Yangtze (*Neophocaena phocaenoides asiaeorientalis*), chiamata anche maiale di fiume. Lunga 1,5 m e pesante 30-45 kg, quasi priva di pinna dorsale, si nutre di pesci

ITALIA. Le firme necessarie per richiedere il referendum furono raccolte già 25 anni fa e finalmente il 3 giugno gli elettori piemontesi andranno alle urne per esprimere il loro parere sulla caccia. Le richieste? Ridurre le specie cacciabili a 4 (cinghiale, lepre, minilepre e fagiano - i cui numeri non creano preoccupazione per la salute della popolazione selvatica); il divieto di caccia la domenica per permettere ai non cacciatori di passeggiare nei boschi e nelle campagne senza il rischio di venire impallinati; il divieto di caccia su terreno innevato, per salvare la vita di animali già in difficoltà; la limitazione dei privilegi concessi alle aziende faunistico-venatorie. Piccoli cambiamenti ma importanti: non resta che raggiungere il quorum, cioé il numero di voti necessari perché il referendum sia valido. Spargete la voce!

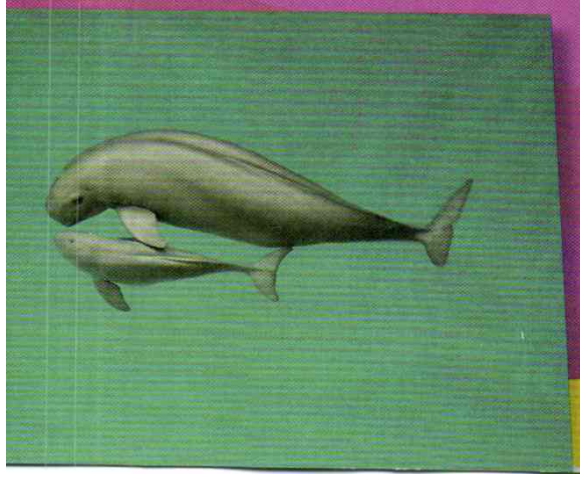
DRITTO AL CUORE

TORO SALVATO dalle corride... diventa animale DA COMPAGNIA

FRANCIA. Il bretone Christophe Thomas, 36 anni, ha sempre avuto un sogno: impedire che i tori vengano sottoposti alla sofferenza e allo strazio delle corride. Per farlo, ha deciso di dimostrare che anche un toro di razza spagnola, destinato all'arena, può diventare un animale docile e amichevole se trattato con affetto. E così, da un allevamento di animali da corrida ha adottato Fadjen, toro di razza Domecq. L'allevatore gli disse: «Se ti prenderai cura di lui, sarà più fedele del tuo cane». Oggi Fadjen vive con un cavallo e due capre, sue compagne di giochi. Con Christophe ha un rapporto di totale fiducia: lo rincorre senza fargli male, si lascia spazzolare, accarezzare e gli offre perfino il fianco, segno che non ha timore dell'amico umano. I tori da corrida non sono quindi aggressivi: sono piuttosto le condizioni in cui sono preparati per l'arena che li fanno diventare così rabbiosi, insieme alla paura. Vedendo Fadjen e Christophe giocare e farsi le coccole, sembra impossibile pensare al destino dell'animale se non fosse stato tratto in salvo: ucciso, in modo doloroso e crudele, in uno spettacolo d'intrattenimento. Ora i due amici viaggeranno per la Bretagna, dormendo insieme in un camion e partecipando a incontri e conferenze, per diffondere il loro messaggio: la vita va rispettata.

FADJEN

e gamberi, che cattura affidandosi a vista ed ecolocalizzazione. Negli ultimi anni, però, il traffico navale è aumentato talmente da renderle sempre più difficile la pesca col sonar e le draghe intorbidiscono l'acqua impedendo alle focene di vedere le prede. I pescatori poi usano scariche elettriche per pescare, impoverendo le acque e uccidendo talvolta perfino le focene; il fiume inoltre è sempre più inquinato. Oggi ne sono rimaste circa mille, meno del già raro ma ben più protetto panda gigante: di questo passo, si estingueranno in 15 anni. Ora si sta cercando di ottenere il massimo livello di protezione: speriamo di essere in tempo!



Il camaleonte più piccolo del mondo

GRANDEZZA NATURALE

MADAGASCAR. Forse non passerà attraverso la cruna di un ago, ma un minuscolo camaleonte - così piccolo da riuscire a stare in equilibrio su un dito (foto sopra) - è stato scoperto su un'isola al largo del Madagascar. **L'animale, dal nome scientifico di *Brookesia micra*, è lungo al massimo 1,5 cm, coda esclusa.** Questi rettili, con la loro lunga lingua retrattile e appiccicosa, i grandi occhi che ruotano indipendentemente uno dall'altro e la capacità di cambiare colore, sono attivi durante il giorno, mentre di notte si arrampicano sulla vegetazione e riposano immobili. Sfortunatamente *B. micra*, come altre specie di camaleonti del Madagascar, **è a rischio di estinzione a causa della perdita dell'habitat naturale, dovuta al disboscamento.**

Billy Danger/Sea Shepherd - Xiaoqiang Wang - Foto Archivio (2)

INCONTRI

Jill Robinson

Jill Robinson con un orso della luna da poco arrivato al santuario: dopo le cure potrà iniziare una nuova vita.

Da quando, nel 1993, visita una fattoria della bile nel Sud della Cina, Jill non riesce a togliersi dalla testa le immagini dell'orrore di quegli scantinati semibui: è lì che promette a questi splendidi animali, gli orsi della luna (vedi box a pag. 16), di liberarli per sempre da tanta agonia. Con enorme pazienza e perseveranza, proprio oggi ci sta finalmente riuscendo.

Jill, quando hai deciso di dedicare la tua vita a salvare quella degli animali?

Sono stata un'amante degli animali ancora prima di essere in grado di pronunciare la parola "animale"! Quando ero a scuola, facevo la volontaria in uno studio veterinario dopo le lezioni o durante le vacanze, badavo ai mici nel gattile della zona e portavo a spasso i cani dei vicini. Facevo qualunque cosa, pur di passare più tempo possibile con gli animali. La mia carriera nell'ambito della loro protezione è cominciata a Hong Kong nel 1986, come rappresentante per l'Asia dell'International fund for animal welfare (Fondo internazionale per la salvaguardia degli animali). In quel periodo feci varie indagini nella zona, visitando molti dei deprimenti mercati di animali in Cina, Corea e nelle Filippine. Fu un'esperienza molto formativa, non solo perché mi resi conto in quanti modi diversi gli animali sono costretti a soffrire, ma anche perché imparai a lavorare in maniera efficiente all'interno di un sistema che prima non conoscevo, invece che cercare di oppormi a esso. Conoscere bene le regole del gioco è essenziale per vincere

identikit A.A.F.

Jill Robinson *nel 1998 ha fondato un* ***organizzazione internazionale non-governativa (ONG) che si batte per mettere fine alle fattorie della bile (vedi box a pag. 18) nel Sudest asiatico, liberando gli orsi*** *quando è possibile e ospitandoli poi nei suoi centri di riabilitazione. Questa è solo una delle campagne che Animals Asia Foundation porta avanti, tutte mirate al miglioramento delle condizioni di vita degli animali attraverso l'educazione e l'informazione delle persone. Nel giugno del 2000,* ***Animals Asia riesce a concludere il primo storico accordo mai firmato in ambito di protezione faunistica tra una ONG e il governo cinese: il trattato prevedeva la liberazione dei primi 500 orsi tenuti in prigionia,*** *e impegnava le autorità locali a ritirare progressivamente le licenze alle fattorie. Fu una pietra miliare, e ancora oggi Animals Asia è l'unico interlocutore in materia di orsi delle fattorie della bile a cui il governo cinese concede di operare sul territorio nazionale. In Vietnam, diversamente dalla Cina, l'allevamento di questi animali è illegale dal 2002, anche se, a causa di normative confuse e pochi controlli, è facile eludere la legge. Nel 2006, Animals Asia ha sottoscritto un accordo con le autorità vietnamite per la liberazione di 200 orsi e il governo si è impegnato a contrastare davvero le fattorie sul territorio.* ***Animals Asia ha costruito e gestisce due santuari, uno a Chengdu, nella provincia del Sichuan in Cina, e uno nel parco nazionale di Tam Dao, in Vietnam,*** *impiegando operatori qualificati e fornendo lavoro e una fonte di reddito alle comunità locali. Il quartier generale dell'organizzazione è a Hong Kong, con uffici nel Regno Unito, USA, Australia, Germania e ora anche in Italia* ***(www.animalsasia.it).***

INTERVISTA ALLA DONNA CHE SI BATTE PER DARE AGLI ORSI DELLA LUNA UN FUTURO MIGLIORE

AnimalsAsia
Until the cruelty ends
www.animalsasia.org

COSA AMI DI PIÙ DEGLI ORSI?

*Amo la loro **intelligenza pacata**, la loro natura carismatica, la clemenza che li contraddistingue. Hanno un **gusto del gioco e del divertimento**, laggiù negli spazi erbosi, che nemmeno anni di tortura e sofferenza riescono a smorzare.*

Jill la signora degli orsi

di Cristiana Barzaghi

una partita. Fu qui che avviai il programma Dr Dog (Dottor Cane), per sensibilizzare il pubblico all'idea che i nostri amici cani sono animali fedeli e sensibili, e usarli come bestie da macello è una crudeltà (*in diversi Paesi asiatici, la carne di cane viene ancora servita nei ristoranti come specialità culinaria*). Negli ultimi vent'anni, i miei aiutanti a quattrozampe hanno visitato pazienti d'ospedale, anziani negli ospizi, persone cieche e bambini abbandonati, elargendo il loro affetto incondizionato e rallegrando le giornate di tante persone bisognose. Chiunque di voi abbia un cane o un gatto conosce bene la gioia che ci dà entrare in casa e ricevere un caloroso benvenuto fatto di fusa, scodinzolate, leccate e strusciate. Le terapie con l'aiuto degli animali funzionano, ve lo assicuro: so per certo che i migliori dottori al mondo hanno il naso umido e una coda!

Perché hai scelto di concentrare i tuoi sforzi sugli orsi: cosa significano per te questi animali?
A dir la verità, penso siano stati loro a scegliere me. Tutto cominciò nel 1993, quando visitai una fattoria della bile, esperienza che cambiò per

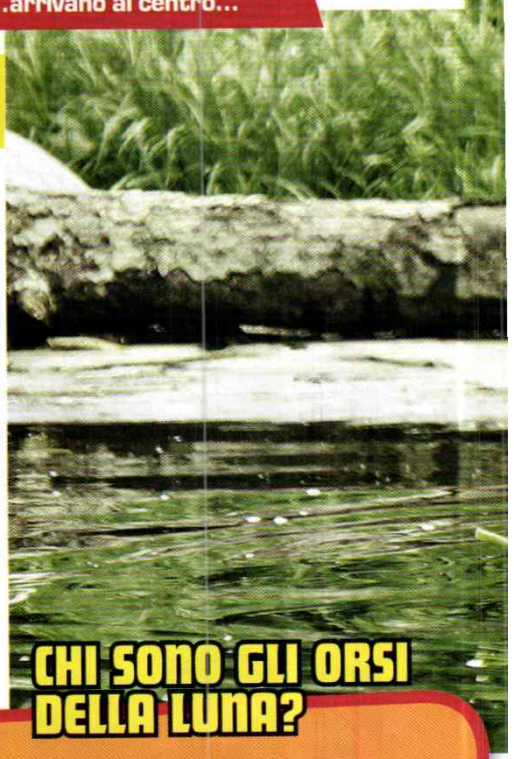
Orsi "liberati" dalle fattorie...

...arrivano al centro...

sempre il corso della mia vita. Mi ero aggregata a un gruppo di turisti per introdurmi sotto copertura in una fattoria: avevo sentito parlare di quest'attività ma non l'avevo mai verificata coi miei occhi. Fu lì, nella penombra di uno squallido scantinato, che vidi per la prima volta file di orsi sofferenti chiusi in gabbia: una vera stanza della tortura! Non avevo mai assistito a un tale, ignobile trattamento verso un animale: provai vergogna di appartenere alla specie umana. Mentre camminavo allibita tra le gabbie, all'improvviso sentii qualcosa che mi sfiorava la spalla: era una femmina di orso della luna che, con la zampa allungata tra le sbarre, mi toccava. Senza pensare al potenziale pericolo di quello che stavo facendo, impulsivamente presi quella zampa. Invece di farmi del male, come avrebbe potuto, l'orsa strinse le mie dita e i suoi profondi occhi marroni, abbassando le palpebre stanche, mi raccontarono senza bisogno di parole tutto il suo dolore. Non rividi mai più quell'orsa, ma fu lei col suo silenzioso eppur fortissimo messaggio che mi motivò ad avviare la campagna di salvataggio degli orsi della luna, che ancora oggi stiamo portando avanti.

Come è stata la prima liberazione di orsi nel santuario di Chengdu?

I primi arrivarono nell'ottobre del 2000. Erano tre, e li chiamammo Melody, Gail e Andrew. Quest'ultimo era un orso speciale: nonostante gli mancasse una zampa - come spesso accade agli esemplari selvatici che vengono feriti gravemente durante la cattura con tagliole o mutilati apposta per venderne a parte le zampe - e avesse un catetere di metallo conficcato nell'addome, era stranamente calmo. Di solito questi poveri animali, che hanno patito le pene dell'inferno, quando arrivano da noi sono accecati dalla paura: sono aggressivi, perché non capiscono che siamo lì per aiutarli. Per loro gli umani sono sinonimo di sofferenza: l'hanno imparato nelle fattorie della bile. Ricordo invece che Andrew giaceva nella sua gabbia e ci guardava tranquillo al di là delle sbarre: era come se sapesse che era finalmente arrivato a "casa". Nelle settimane che seguirono, fu incredibile vedere come Andrew e gli altri orsi giunsero lentamente ad aver fiducia nella specie che aveva



CHI SONO GLI ORSI DELLA LUNA?

L'orso della luna (Ursus thibetanus), anche noto come orso nero asiatico, è una delle 8 specie di orso conosciute; *gli orsi sono animali estremamente intelligenti, con un senso dell'udito e dell'olfatto molto sviluppati (si dice che possano sentire l'odore del miele a una distanza di 5 chilometri!). Gli orsi della luna sono una specie di media statura, ben adattati alla vita arboricola:* ***vivono in aree collinari coperte da foreste o in zone di montagna. Essendo animali prevalentemente notturni, molto attivi all'alba e al tramonto, passano gran parte del giorno sonnecchiando in grotte o in giacigli sui rami degli alberi.*** *Dopo la nascita, i piccoli rimangono insieme alla madre fino all'età di tre anni. Si nutrono di frutta, insetti, piante, miele e talvolta piccoli animali come topi e uccelli. In natura possono vivere fino a trent'anni di età. Nonostante siano diffusi in gran parte del Sud dell'Asia, Corea, Nord-est della Cina e persino in parte di Russia e Giappone, questi maestosi animali sono classificati come specie vulnerabile dalla IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura): i motivi principali del rischio di estinzione sono la deforestazione, che li espropria dell'habitat naturale, e la caccia da parte dell'uomo.*

Dopo anni di torture nelle fattorie della bile, questi orsi tornano a vivere: pozze in cui sguazzare e amici con cui giocare.

causato loro tanto dolore, fisico e psicologico. Li rifocillammo con cibi nutrienti e saporiti, li medicammo, e poco alla volta il terrore svanì dal loro sguardo. Ogni animale ricevette un approfondito controllo medico: esami del sangue, cura delle ferite, taglio delle unghie, pulizia di orecchie, denti e occhi – ciascuno aveva il suo protocollo di cura con tanto di prescrizioni per i medicinali. Al più presto, poi, li operammo: gli orsi a cui viene continuamente drenata la bile hanno la cistifellea così danneggiata che dev'essere rimossa e l'operazione dura diverse ore. Nel corso degli anni, abbiamo visto molti orsi come Andrew superare l'intervento e arrivare a essere finalmente rilasciati in un ambiente semi-naturale e accogliente, dove il vento arruffa il pelo e il sole scalda loro la schiena; dove possono nuotare (*foto sopra*) e procurarsi da mangiare nei prati; dove ci sono nuovi amici con cui giocare. La vista di questi animali che hanno ritrovato la gioia di vivere ci dà coraggio e motivazione per salvare il maggior numero di orsi possibile, finché le fattorie della bile non scompariranno del tutto. Andrew ci ha lasciati nel 2006; lo ricordiamo con queste parole: "Non ci sentiamo fragili perché non sei più con noi, ma forti perché sei stato tra noi".

È possibile reintrodurre questi orsi in natura?

Difficile, ma non impossibile: al momento ci stiamo lavorando con un progetto pilota. Il problema è, innanzitutto, che se anche riusciamo a mettere un orso nelle condizioni idonee a essere liberato, il rischio che venga ricatturato o ucciso è troppo alto: in Cina non ci sono ancora leggi adeguate per la loro salvaguardia. Inoltre, gli orsi che salviamo spesso hanno bisogno di cure continue: hanno zampe amputate dai metodi di cattura; sono privi di porzioni degli organi interni per le operazioni subite durante il recupero e, in generale, hanno

bisogno di cure e medicamenti regolari. Liberarli è la cosa che anche noi di Animals Asia desideriamo di più, ovviamente, ma al momento non è così semplice.

Come si evolverà la situazione in futuro: quando potremo dire addio per sempre a questa pratica inutile e dolorosa?
Pare che in Cina si stia finalmente verificando un'inversione di tendenza: la gente si sta ribellando alla legittimazione di questa pratica, come mai era successo prima. Molte persone sono indignate per come una specie animale, in pericolo e protetta, viene torturata impunemente. Un funzionario cinese molti anni fa mi disse: "Tu devi dare avvio al dibattito qua in Cina", ed è proprio su questo che ci siamo concentrati da allora. Oggi finalmente persone da tutti gli ambienti della società asiatica fanno sentire la loro voce, condannando con disgusto una pratica barbara che dovrebbe finire a far parte dei libri di storia. Spero di essere ancora viva per assistere alla fine dell'allevamento di orsi della bile sul nostro pianeta.

Cosa suggerisci a chi vuole seguire le tue tracce, proteggere l'ambiente e le sue creature?
Do loro lo stesso consiglio che una persona molto cara mi diede tanti anni fa, quando domandai incerta se era una buona idea avviare una fondazione per aiutare gli orsi. La risposta fu: «Fallo e basta». Siate sempre tenaci e appassionati e non lasciate mai che qualcuno vi venga a dire che non potete fare qualcosa quando dentro di voi sentite che ne siete capaci.

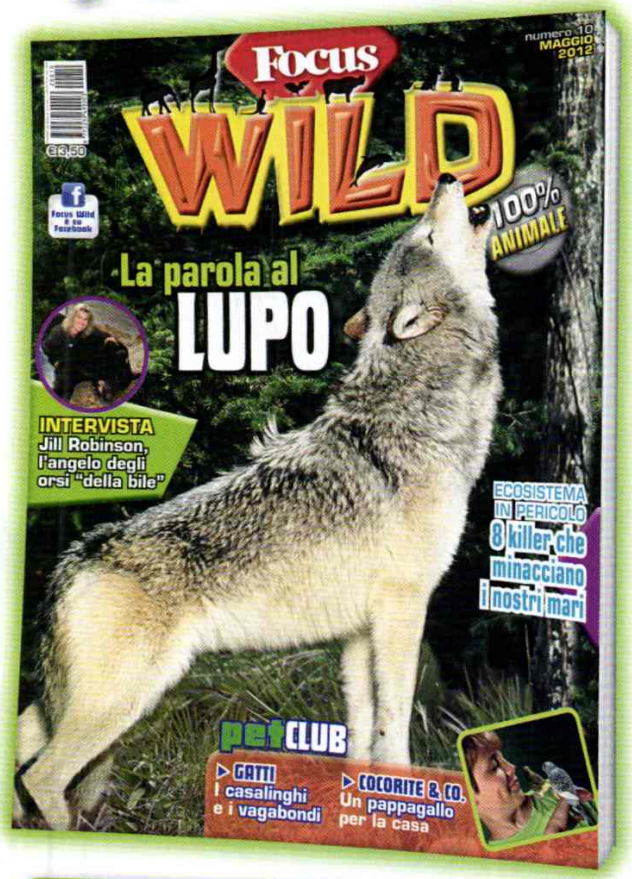
Cosa possiamo fare noi per darti una mano?
Potete visitare il nostro sito web e raccontare a tutti la triste storia degli orsi nelle fattorie della bile. Incoraggiate i vostri amici a iscriversi ad Animals Asia: il vostro sostegno è essenziale per la riuscita del nostro progetto.
Il vostro piccolo contributo nella vita di tutti i giorni è importante: potete aiutare tanti animali con semplici gesti che hanno un effetto a catena su un'infinità di altre specie viventi, domestiche e selvatiche. Siate rispettosi verso chi divide la Terra con voi: date il buon esempio a chi vi circonda, i gesti sono contagiosi. Valutate bene prima di fare acquisti e non comprate pellicce, avorio, pelli di rettile o prodotti della medicina tradizionale cinese che contengono parti di animali. Ragazze, assicuratevi che i cosmetici che comprate non siano testati sugli animali. Nei negozi, controllate che i prodotti che comprate non siano causa di crudeltà verso gli animali.
Per favore, non visitate circhi e zoo che usano animali selvatici: non imparerete nulla da questi spettacoli crudeli e degradanti, perché il comportamento che vi mostrano non ha alcunché di naturale. Pensate dove vorrebbero essere quegli animali: lì rinchiusi e maltrattati, obbligati a fare un numero per il pubblico, o liberi nella natura a cui appartengono?
Insomma, siate curiosi e cercate di conoscere al meglio la natura e le sue creature. Fate più domande possibile, imparando dalle risposte, e promettete a voi stessi di essere rispettosi e compassionevoli verso tutti gli esseri viventi. Vi ringrazio fin d'ora per l'aiuto che riuscirete a dare agli orsi e a tutte le altre specie: non dimenticate che, grazie a voi, per gli animali c'è ancora speranza.

COSA SONO LE FATTORIE DELLA BILE?

In Asia, gli orsi della luna sono catturati e tenuti prigionieri nelle "fattorie della bile". In Cina, Vietnam e Corea, circa 20.000 animali sono al momento rinchiusi in minuscole gabbie, destinati a una morte lenta. ***La bile di orso, prodotta dal fegato dell'animale, è usata nella medicina tradizionale cinese come antinfiammatorio,*** *secondo ricette che risalgono a più di 3 mila anni fa. Al giorno d'oggi, sono disponibili alternative sintetiche e naturali: entrambe sono molto più economiche, facilmente reperibili e soprattutto più sicure per la nostra salute perché non contaminate - come invece accade con la bile estratta dagli orsi, infettata da sangue, feci, pus e altre sostanze nocive. Di bile, poi, se ne produce addirittura troppa: è quindi impiegata anche in creme, shampoo e bevande. Quello che molti non sanno è* ***che il metodo di estrazione della bile è estremamente pericoloso e doloroso per l'orso: un tubicino, o catetere, è inserito con un'operazione chirurgica nell'addome dell'animale;*** *l'orso poi, se sopravvive, è rinchiuso in una minuscola gabbia (foto sopra) dove rimane per il resto della sua vita: giornalmente il liquido che cola dal catetere viene prelevato e imbottigliato. Le ferite si infettano, gli orsi si ammalano e vivono anni sopportando patimenti inimmaginabili. Questi animali sono forti, si lamentano poco, ma spesso si feriscono muso e denti morsicando le sbarre delle gabbie: la noia è una tortura anche peggiore del dolore.*

Relax nel santuario.

Due occasioni di divertimento TUTTE DA SCOPRIRE!



Con **FOCUS JUNIOR** anche i piccoli lettori hanno finalmente una grande lettura!

- tantissimi temi trattati con l'autorevolezza di **Focus**
- articoli su **sport**, **musica**, **avventura**, **giochi** e **esperimenti**

12 NUMERI DI FOCUS WILD

€ 29,90

invece di ~~€ 42,00~~

SCONTO 29%

Scegli la super rivista 100% ANIMALE!

12 NUMERI DI FOCUS JUNIOR

€ 23,90

invece di ~~€ 38,40~~

Assicurati un anno di curiosità, giochi e tanto divertimento!

SCONTO 38%

ABBONATI SUBITO

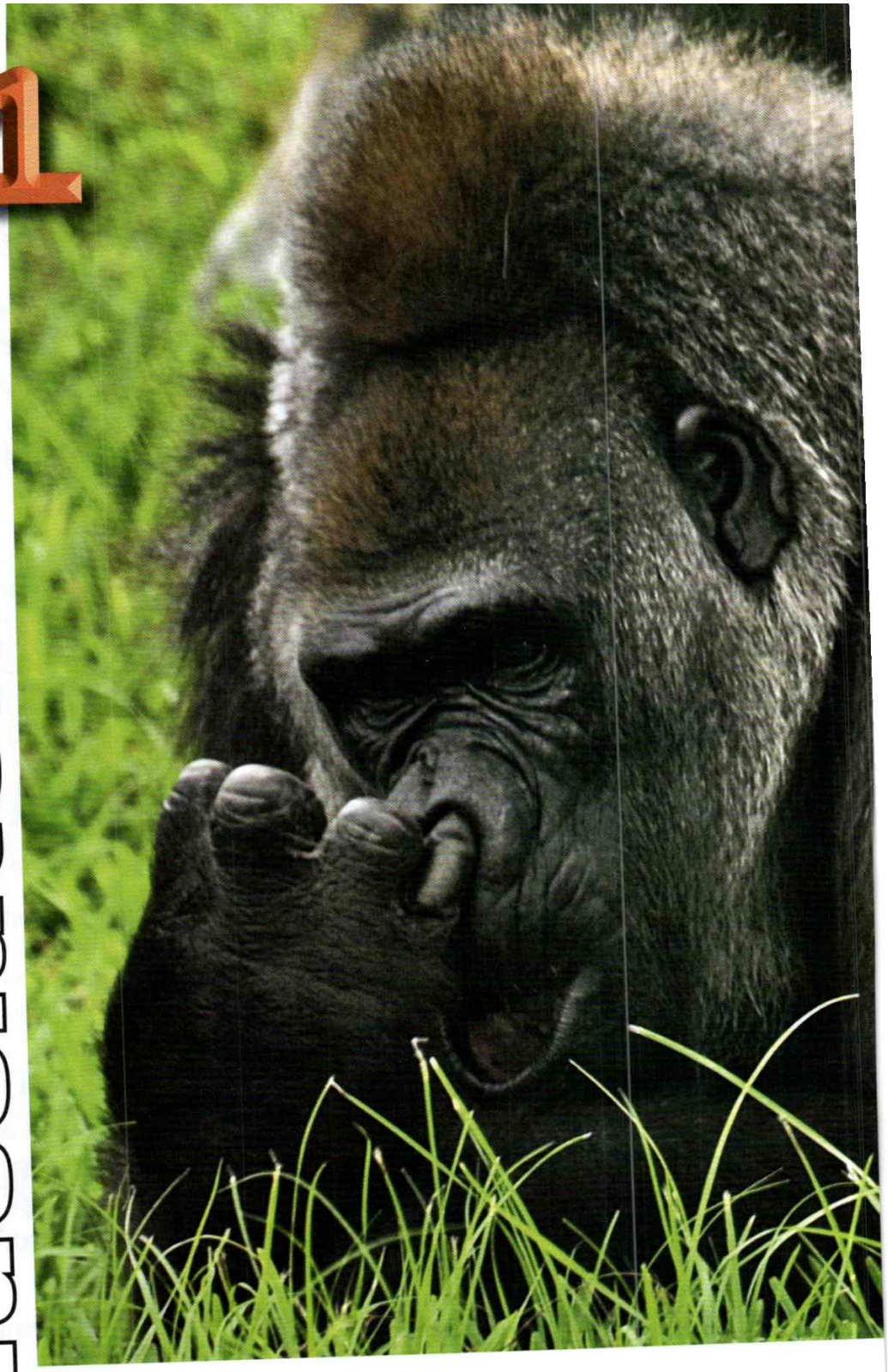
tramite il sito **www.abbonamenti.it/kids12**
oppure chiama ora il **numero verde 800.141.211**

(dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 18,30 escluso festivi)

DRIVEO

W zoom 1

GORILLA sfacciato...



Che schifo! Questo è lo "spettacolo" che ha dato un gorilla dello zoo di Miami. «JJ (il suo nome) non si vergogna affatto, è l'unico maschio del gruppo, vive con quattro femmine e fa ciò che gli piace», racconta il fotografo che lo ha immortalato.

Foto di
Adrian Tovano

MA LA MAMMA NON TE L'HA DETTO?

Di solito i bambini, con i rimproveri dei genitori e le prese in giro dei compagni di classe, imparano presto che (almeno in pubblico) non ci si mette le dita nel naso. Invece JJ, questo il nome del gorilla, non ha pudore. Anzi, (1) incurante della folla che lo guardava tra il divertito e il disgustato, si è infilato un dito ben in profondità nel naso, ha rimirato con orgoglio gli sforzi della sua... fatica (2) e infine... ha ingurgitato il tutto (3). Bleah!!!

©Rex Features/Olycom

DOSSIER

Quattrozampe in tribunale

Le regole (e le leggi) da conoscere in caso di liti e cause con al centro i pet.

di Edgar Meyer
disegni di Laura Stroppi

Gli animali domestici fanno parte della nostra vita. Ci regalano gioia, affetto, divertimento. **E sempre più spesso vengono coinvolti nelle nostre beghe e nei nostri litigi. Finendo, a volte, persino in tribunale.** Si moltiplicano processi a maltrattatori di gatti, liti di condominio per cani che abbaiano, guerre tra ex mogli e mariti che si contendono l'amato batuffolo, vicini di casa che per un cane/gatto/coniglio si fanno dispetti da anni...

IN PASSATO è capitato di vedere gli animali alla sbarra per motivi che oggi appaiono incredibili. **Nel 1545, per esempio, un branco di cavallette** fu citato in giudizio in Savoia (Francia), per i danni alle coltivazioni. Ma la giustizia fu lenta e le accusate, dopo aver divorato tutto il divorabile, si resero irreperibili.
Non a tutti andò così bene. **Durante la Rivoluzione francese fu ghigliottinato un pappagallo per aver gridato "Viva il re!",** commettendo un terribile reato. E nel 1799 a Milano, durante la Restaurazione austro-russa, un bambino fu imprigionato assieme al suo merlo "sovversivo", che si ostinava a fischiettare un proibitissimo motivetto rivoluzionario.

E OGGI? Per evitare problemi bisogna conoscere le regole di convivenza. In una parola: rispetto. Per gli animali, anzitutto. Che significa riconoscimento del loro diritto a un'esistenza compatibile con le proprie caratteristiche biologiche. E rispetto per chi gli animali non li ama (o ne ha paura). Che significa, per esempio, tenere il proprio cane al guinzaglio nei luoghi pubblici e "tirar su" le sue deiezioni (insomma, la cacca) per evitare di lordare strade e parchi. E avere i documenti in regola.

MALTRATTAMENTO DI ANIMALI

Oggi in tribunale si finisce per questioni serie: **dal 2004 la legge 189 ha alzato le multe da pagare (fino a 30.000 euro) e prevede, in casi di particolare crudeltà, perfino il carcere** (fino a 3 anni) per chi maltratta, tortura o uccide animali d'affezione. Cominciano a fioccare le prime sentenze, come quella che ha spedito in galera un signore di Cagliari, reo di aver ucciso a calci e pugni la povera cagnolina meticcia di 10 mesi dell'odiato vicino.

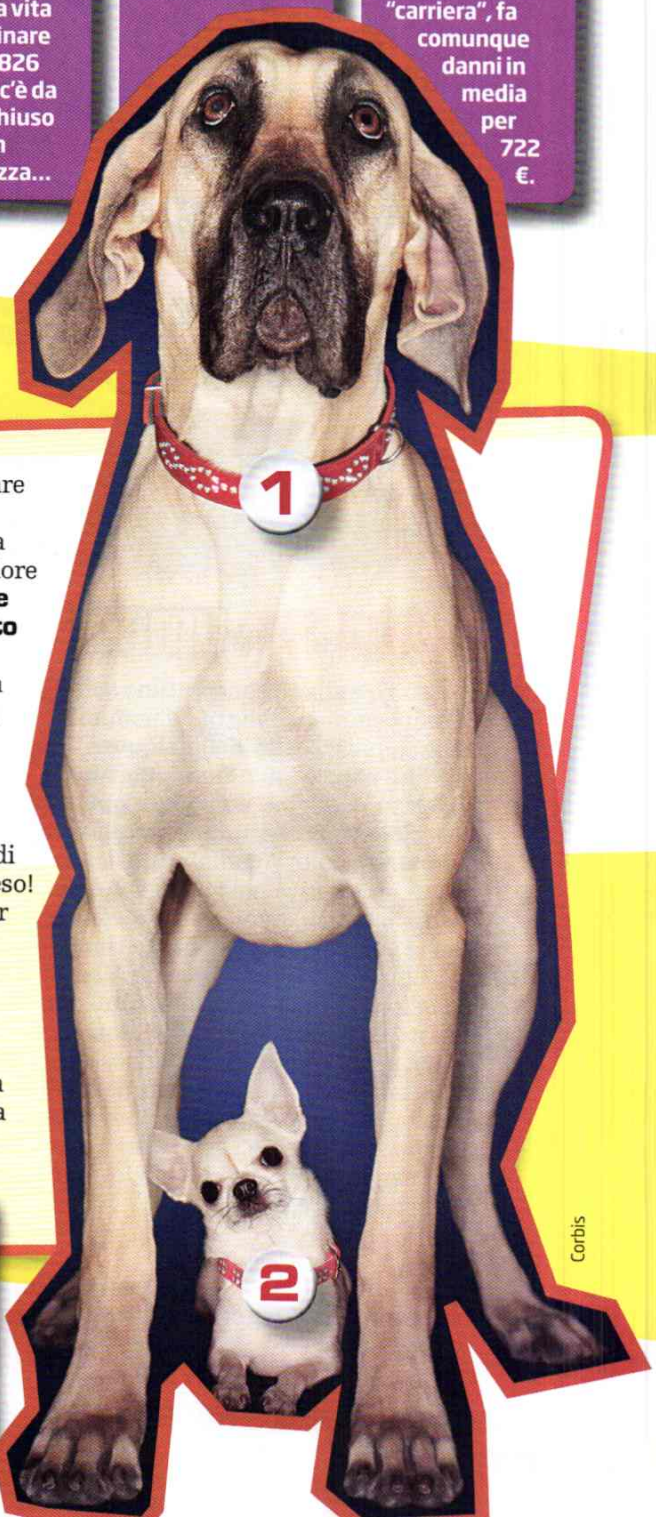
CHE FARE SE VEDO UN ANIMALE MALTRATTATO?
Le leggi a tutela degli animali ci sono e vanno fatte rispettare. **Se si è testimoni di un fatto di crudeltà è nostro dovere segnalarlo.** A chi? Alle associazioni animaliste, che sanno dare buoni consigli, e talvolta - se dispongono di guardie zoofile - possono intervenire. Oppure direttamente ai Vigili (la Polizia locale), al Comune o ai Carabinieri.

IL PODIO DEI COMBINA-GUAI: LE DIMENSIONI NON CONTANO

1 ALANO: il cane che combina più guai sarebbe l'alano. È lui il più maldestro tra le mura domestiche. In media, secondo una compagnia di assicurazioni inglese, nel corso della vita può combinare danni per 826 euro. Non c'è da stupirsi: chiuso in casa con quella stazza...

2 CHIHUAHUA: a sorpresa la medaglia d'argento va a questo cagnolino, piccolo ma molto agitato. Adora rosicchiare porte e divani e può causare danni per 785 euro.

3 MASTINO: terzo gradino del podio e medaglia di bronzo per un altro peso massimo: questo cagnone avverte sempre prima di passare alle vie di fatto ma, nel corso della sua "carriera", fa comunque danni in media per 722 €.



Corbis

I COMBINA-GUAI

Ci sono cani specializzati nel causare danni a oggetti di valore. Lo sanno bene i padroni del rottweiler che ha sbriciolato un'antica brocca del valore di 3 mila euro. **E che dire del collie che, scodinzolando, ha rovesciato la Coca-Cola sul tappeto da 5 mila euro dei vicini?** In Inghilterra una compagnia di assicurazioni ha stilato una classifica dei combina-guai, sulla base delle richieste di risarcimento. **Tipo quella per un alano di 90 kg** che, andando a sbattere di corsa contro una porta di casa, l'ha abbattuta... telaio compreso! Per non parlare di Alfie, un labrador che ha subito un intervento chirurgico per riconsegnare un cucchiaio di legno, ingoiato mentre il suo padrone cuoceva i biscotti... **Peggio di lui ha fatto un gatto**, finito sotto i ferri per estrargli dalla pancia le dita di gomma strappate a un costume per Halloween.

ASSICURAZIONE! I proprietari più previdenti, o con animali "bricconi", si assicurano. Per cautelarsi dai danni del pet c'è, in genere, una polizza di responsabilità civile (RC), che tutela la famiglia in qualsiasi attività. Nei contratti di assicurazione si trova di solito sotto il nome di "polizza del capofamiglia". E copre ogni membro della famiglia, animale incluso. Alcune compagnie hanno una seconda opzione: una polizza "multirischio abitazione" che copre alcuni danni alla casa e a fatti di vita privata. Tra le garanzie facoltative c'è l'assicurazione dai danni derivati "dalla proprietà e l'uso di cavalli, altri animali da sella e animali domestici".

I LITIGI TRA UMANI

Spesso gli animali sono vittime dei litigi e delle incomprensioni tra gli uomini. Un esempio? **Quello della signora Amalia, che ha "rapito" alla sua inquilina Federica canarini, coniglio e gatto per ritorsione, perché non le pagava l'affitto del monolocale.** Amalia, stufa dei continui ritardi di Federica nel pagamento, è entrata di soppiatto nell'appartamento della giovane e le ha portato via la gabbietta con i due uccellini, la gabbia contenente Alberto, il coniglio bianco nano, e - non contenta - ha infilato nel trasportino anche Romeo, il gattone di dodici anni. Portandoseli nel suo appartamento. Solo dopo due giorni di tira e molla Federica è riuscita a convincere la signora Amalia che ci sono altri sistemi per farsi pagare l'affitto. Tutti più legali rispetto al rapimento degli animali.

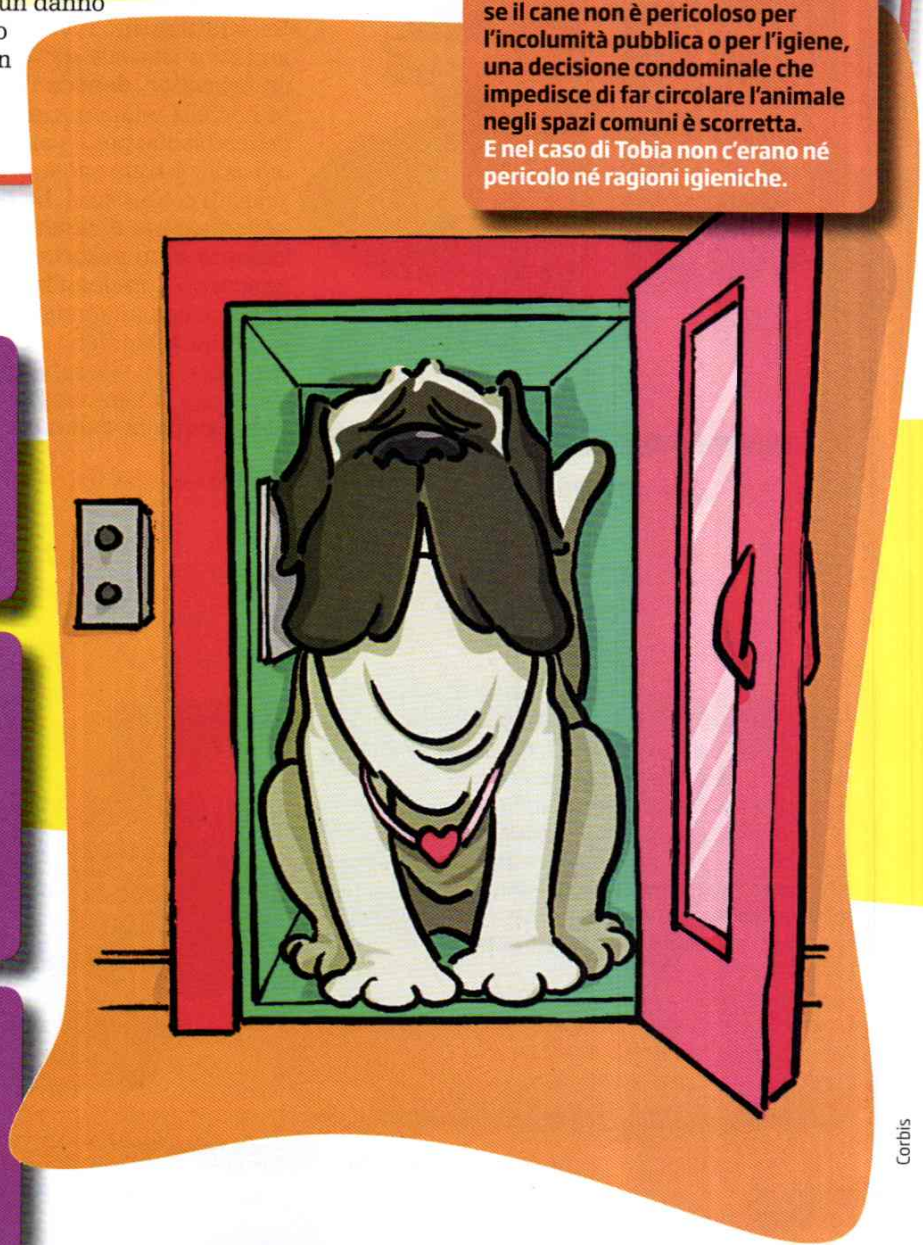
LA LEGGE, INFATTI, È CHIARA: vero è che bisogna pagare l'affitto della casa. Ma commettere un furto aggravato (per di più di esseri viventi!) è ancora più grave! E così Alberto, Romeo e gli amici alati sono potuti tornare nel loro appartamento.

QUATTROZAMPE IN TRIBUNALE
Storie di animali (e uomini) alle prese con la legge: nel libro, altri casi utili e divertenti come quelli raccontati in queste pagine.

LE LITI DI CONDOMINIO

Nei condomini la lite è sempre più "bestiale". Litigi scatenati da rumori, odori, abusi nell'uso degli spazi comuni come cortili, parcheggi, pianerottoli. Spesso, in realtà, gli animali sono solo un pretesto per attaccare briga con i vicini. Dietro ci sono altre questioni, o semplicemente l'antipatia e la voglia di bisticciare. Gli esempi non mancano. **Ha fatto scalpore la storia di Tobia, cucciolone di 15 mesi e quasi 100 kg di peso.** La sua "colpa" è proprio questa: secondo alcuni condomini pesa troppo. Per questo il mastino inglese extralarge si vede "chiudere" la porta dell'ascensore. Nel vero senso della parola. **Il condominio impone alla padrona il divieto di portarlo in ascensore, costringendo entrambi a fare tutti i giorni 5 piani di scale a piedi.** Ma la padrona di Tobia non ci sta. E ricorre a un'associazione per trovare una soluzione. Anche perché, dice, "l'ascensore viene pulito e profumato a ogni uso". Risultato: i litiganti trovano un accordo (come sarebbe sempre opportuno fare in casi di questo tipo!). Tobia non supera i 250 chili, peso massimo tenuto dall'ascensore, e imporgli l'obbligo di salire/scendere 5 piani può causargli un danno fisico, come dichiarato dal suo veterinario con tanto di certificato medico. Tutto è bene ciò che finisce bene.

CHE COSA DICE LA LEGGE.
L'assemblea condominiale può prendere decisioni sull'uso e la gestione delle cose comuni: quindi, per esempio, per ragioni igieniche o di convivenza il regolamento condominiale potrebbe vietare di portare animali in ascensore oppure obbligare i proprietari a mettergli la museruola o adottare altre cautele. Nel caso di Tobia, però, la "padrona" ha minacciato una denuncia nei confronti del condominio per maltrattamento di animali. Infatti, grazie al certificato del veterinario ha dimostrato che il mastino non avrebbe potuto sopportare il percorso quotidiano di cinque piani di scale, con conseguenze gravi sulla sua salute. Insomma, se il cane non è pericoloso per l'incolumità pubblica o per l'igiene, una decisione condominale che impedisce di far circolare l'animale negli spazi comuni è scorretta. E nel caso di Tobia non c'erano né pericolo né ragioni igieniche.



Corbis

Documenti indispensabili. Quali sono?

CANE: documenti indispensabili per il cane sono il certificato di iscrizione all'anagrafe canina (viene rilasciato dal veterinario che effettua la microchippatura) e il libretto delle vaccinazioni. Il libretto è il documento che riporta tutte le vaccinazioni fatte sull'animale: le vaccinazioni devono essere descritte, datate, firmate e timbrate dal veterinario.

GATTO: l'iscrizione all'anagrafe, diversamente che per il cane, non è obbligatoria. Il micio ha però vari documenti di identità: l'attestato di vendita (certificato, ricevuta o scontrino fiscale), il pedigree - nel caso di gatto di razza - e il libretto delle vaccinazioni. I primi due sono da richiedere, sempre, nel caso in cui il micio venga acquistato. Il più importante è il terzo, poiché è il documento che più consente di "identificare" il gatto in caso di furto o smarrimento dell'animale.

CONIGLIO E FURETTO: non hanno una propria anagrafe. L'unico documento che li identifica è il libretto delle vaccinazioni. I furetti, in caso di espatrio, devono essere microchippati.

RACCOGLILA! Uno dei più frequenti motivi (giustificati) di lite è quando il cane "sporca". Raccogliere la cacca non è solo obbligatorio, ma anche educato!

LE "DISTRAZIONI" E LA POCA CURA

Oltre ai maltrattamenti e alle uccisioni, non sono rari episodi di "maltrattamento involontario". **Come quello di quei due turisti andati a visitare gli Uffizi, a Firenze, lasciando il loro cane, un labrador, dentro l'auto sotto il sole in piena estate.** In breve la temperatura ha raggiunto i 49 gradi: situazione delicatissima per il cane. Soccorso dalle guardie zoofile, il labrador è stato salvato, ma al momento dell'intervento era privo di conoscenza. **Le guardie zoofile, intervenute su segnalazione di alcuni passanti, una volta giunte sul posto insieme a un veterinario hanno rotto il lunotto dell'auto e soccorso il malcapitato animale.** Il veterinario lo ha prima bagnato con una tanica di acqua refrigerata e dopo gli ha somministrato flebo e cardiotonici, che lo hanno fatto rinvenire. Lui si è salvato, ma per i padroni "distratti" è scattata la denuncia. **E sono stati multati per abbandono di animale.**

COSA DICE LA LEGGE: la legge punisce anche chi "cagiona una lesione senza necessità" a un animale.

Può un pubblico esercizio vietare l'accesso ai cani?

"Vietato l'ingresso ai cani", "Noi aspettiamo fuori" e altri cartelli del genere sono legali? Vietare l'ingresso ai cani è una libera scelta del negoziante, sempre che non sia in vigore un regolamento comunale a tutela degli animali d'affezione, che in molti casi impone agli esercenti di consentire l'accesso dei clienti insieme ai propri animali da compagnia. La normativa specifica non prevede nulla in merito, se non l'obbligo di conduzione con guinzaglio e museruola (art. 83 D.P.R. n. 320/1954, regolamento di polizia veterinaria).

FOCUS. IL PIACERE DELLA CONOSCENZA

OGNI MESE SODDISFA LA TUA VOGLIA DI SAPERE!

Nel numero di maggio, appuntamento con:

Scienza

La corsa agli abissi: i fondali oceanici celano oro, minerali, risorse energetiche. E si scatena la corsa alle profondità.

Arte

Il dipinto perduto di Leonardo: uno studioso ha trovato le tracce della *Battaglia di Anghiari*, l'opera sparita del genio.

Comportamento

Cosa dovete sapere: come cavarvela in futuro. I consigli di filosofi, astronauti, economisti, tecnologi.

Speciale

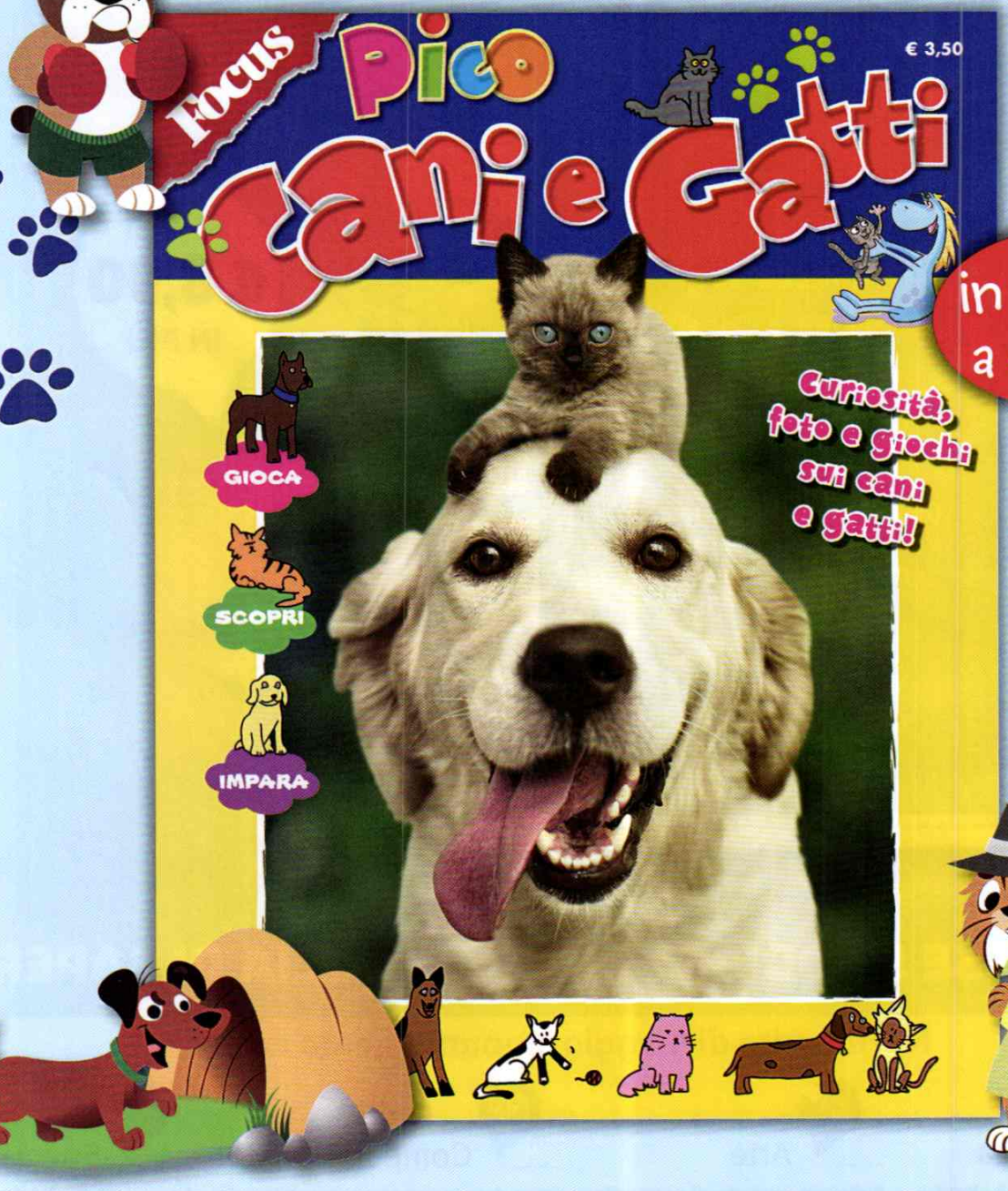
Le meraviglie del gusto: la seconda puntata dello speciale 5 sensi alla scoperta delle illusioni gustative.

www.focus.it - per abbonarti: www.abbonamenti.it/focus2012

Focus Scoprire e capire il mondo.

NUMERO SPECIALE

Focus Pico Cani e Gatti



in edicola a € 3,50

Un numero speciale per conoscere i nostri amici cani e gatti. Fotografie delle razze più note, curiosità, notizie, illustrazioni e tanti giochi per divertirsi. Da fare da solo o con mamma e papà!

www.focusjunior.it/focuspico/

FEBBRE DA **CAVALLO,** OCCHIO DI **FALCO** ECC. COSA C'È DI VERO NEI MODI DI DIRE RIFERITI AGLI ANIMALI? NEL **TEST** A PAG. 38 LO SCOPRIRAI.

... E SE TROVO UN **UCCELLINO** CADUTO DAL NIDO O UN PICCOLO DI **RICCIO** ABBANDONATO? A PAG. 40 TI DICIAMO COSA FARE.

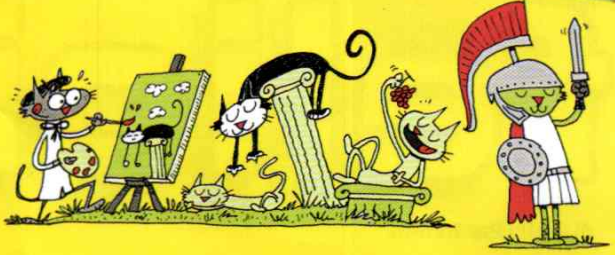
A PAG. 43 LA STORIA VERA DI **PASTORELLO**, UN CUCCIOLO D'**ISTRICE** SALVATO, CURATO, IN ATTESA DI ESSERE NUOVAMENTE LIBERATO.

Chris Jones/CORBIS

Facile dire "voglio un pappagallo". Intanto bisogna capire qual è il più adatto, poi garantirgli una vita soddisfacente: non basta il cibo. Gira pagina per saperne di più.

Focus WILD

pet CLUB



NON TUTTI I **GATTI** SONO UGUALI: OGNUNO HA LA SUA PERSONALITÀ E LE SUE ESIGENZE. A PAG. 36.

16 PAGINE di consigli per curare gli animali di casa tua

Non solo cibo, ecco cosa serve per rendere i nostri amici pennuti...

Pappagalli felici

di Giulia Paracchini

In natura ne esistono davvero tanti, per la precisione 353 specie distribuite tra America Centrale, Meridionale, Asia, Africa, Australia e Oceania. Molto diversi uno dall'altro, hanno dimensioni che variano dai 10 cm al metro di lunghezza e possono essere coloratissimi o monocromatici. **Appartengono all'ordine dei Psittaciformi, a sua volta diviso in due famiglie: Cacatua e Psittacidi, che comprende le sottofamiglie *lorinae* e *psittacinae*.** Tra quelli grandi, i più conosciuti sono are, amazzoni, cacatua - con la loro cresta espressiva - e i pappagalli cenerini, tutti grigi. Di quelli di dimensioni ridotte, parliamo in questo articolo...

CALOPSITTA *(NYMPHICUS HOLLANDICUS)*

LUNGHEZZA: 32 cm
PESO: 80/100 grammi
ORIGINE: Australia
ASPETTATIVA DI VITA: 20 anni
PIUMAGGIO: la forma ancestrale è di colore grigio, con guance arancio e testa gialla nel maschio, sbiadita la femmina; ma sono presenti moltissime mutazioni. Caratteristica principale, il ciuffo erettile.

CARATTERE: tra i pappagalli più diffusi dopo le cocorite, sono ottimi animali da tenere in casa e alcuni pronunciano qualche parola; si legano molto al proprietario. Intelligenti e curiosi, amano partecipare alla vita famigliare.
La pianta preferita in cui costruire il nido (di muschio, fieno, rami freschi, foglie...) è l'eucalipto. All'interno del nido la femmina depone 6-7 uova, che cova per 21-23 giorni con il sostegno del maschio. I *pullus* (piccoli di uccello) lasciano il nido a 5 settimane d'età; la tipica macchia rossa dei maschi compare a 6 mesi d'età.

COCORITE O PAPPAGALLINI ONDULATI
(MELOPSITTACUS UNDULATUS)

LUNGHEZZA: 18 cm
PESO: 26/50 grammi
ORIGINE: Australia; importati in Europa nel 1840
ASPETTATIVA DI VITA: 15 anni
PIUMAGGIO: esistono molte varietà: verde, blu, viola, grigio, cannella, albino...

CARATTERE: molto vivaci, robusti e frugali. Simpatici, sono ideali per chi vuole tenere pappagallini in casa, ma non ha una grande esperienza. Con pazienza sono in grado di imparare qualche piccolo esercizio di abilità e di imitare qualche suono o parola.

INSEPARABILI
(AGAPORNIS PERSONATUS, A. FISHERI, A. NIGRIGENIS, A. ROSEICOLLIS)

LUNGHEZZA: 15/18 cm
PESO: 40/50 grammi
ORIGINE: continente africano, ma ormai sono ovunque
ASPETTATIVA DI VITA: 12 anni
PIUMAGGIO: il colore base è il verde; ma sono presenti molte mutazioni, con variazione di colore della testa e del collo.
CITES: tranne i *roseicollis*, gli altri sono iscritti nell'allegato B (devono avere un numero di protocollo che li identifica, che dev'essere riportato sul documento di cessione).

CARATTERE: sono estremamente sociali e in natura è molto raro vederli soli. Non amano quindi la vita solitaria che, anzi, spesso è causa di depressione; sin da giovani scelgono un partner da cui difficilmente sopportano l'allontanamento: da qui il nome di inseparabili.

CITES: cos'è?
La Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione è nata per controllare il commercio di animali e piante il cui sfruttamento commerciale, oltre alla distruzione dell'habitat, è causa di estinzione o rarefazione in natura.

LORI E LORICHETTI (SOTTOFAMIGLIA: *LORINAE*)

LUNGHEZZA: 27/40 cm
PESO: 90/240 grammi
ORIGINE: Australia e isole indonesiane
ASPETTATIVA DI VITA: 20 anni
PIUMAGGIO: colorati, spesso di un rosso vivo, blu cobalto e talora verde.

CARATTERE: hanno un temperamento perlopiù aggressivo e una voce caratteristica molto forte; sono curiosi e inclini all'esplorazione, molto problematici per la loro dieta particolare. La lingua mobile ed estensibile è adattata infatti a raccogliere polline e nettare, ma si nutrono anche di frutta, fiori, insetti, semi e altre parti delle piante.

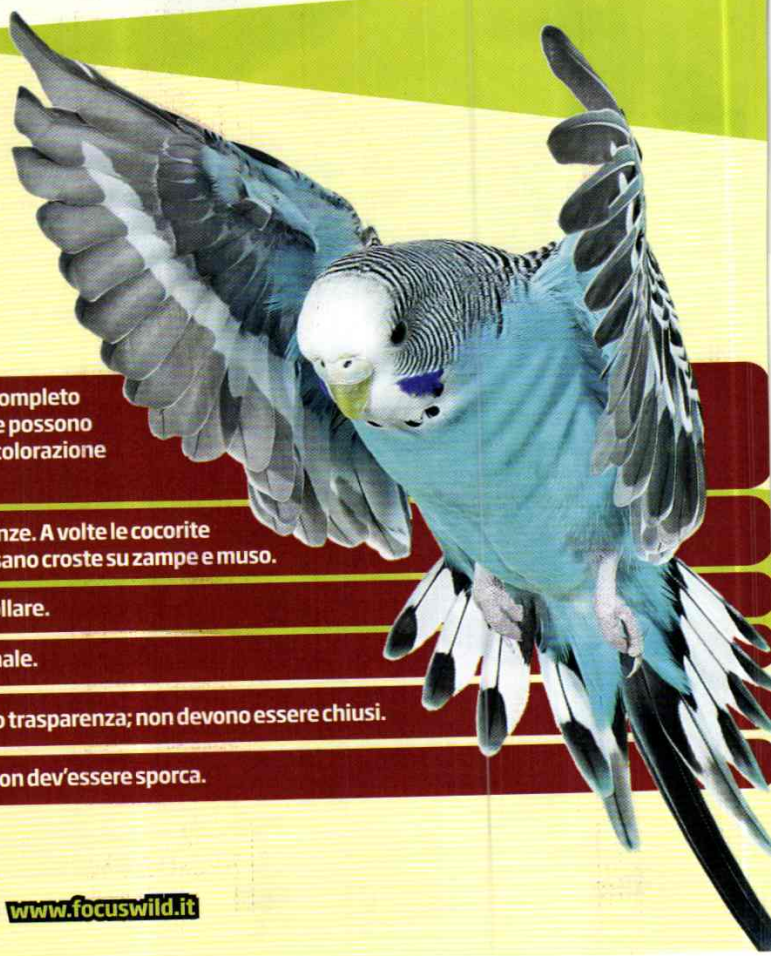
Corbis - Ulrike Schanz/naturepl/
Contrasto - William Osborn/
naturepl/Contrasto - Corbis

L'ALIMENTAZIONE

La dieta dei pappagalli dev'essere varia ed equilibrata: la loro salute dipende in gran parte da ciò che mangiano. Un'alimentazione a base di soli semi non è equilibrata, perché contiene troppi grassi, poche proteine e manca di molte vitamine. Una dieta casalinga bilanciata è ideale (tranne per lori e lorichetti, che sono nettarivori). **Essendo i pappagalli vegetariani, l'apporto proteico è dato dai legumi** (che vanno cotti, tranne fave e piselli che si possono dare crudi). I carboidrati (riso, avena, miglio, segale, orzo, farro, quinoa, frumento) possono essere proposti sia cotti sia crudi, variando il più possibile. **Frutta e verdura fresca e di stagione assicurano loro le vitamine e i sali minerali necessari.** Amano i cibi tiepidi, quindi 2-3 volte a settimana si può proporre una zuppa di legumi e cereali, o cereali crudi germogliati (i germogli sono un ottimo alimento per iniziare a convertire a un'alimentazione più sana i pappagalli abituati a mangiare solo semi). **Si può ricorrere a una dieta in pellet di buona marca** (Harrison's, Kaytee, Nutriberrys), in cui tutti gli elementi sono miscelati tra loro: da utilizzare come alimento principale, o in alternativa alla dieta casalinga. In fondo, una dieta variata rende la vita più interessante, anche dentro una gabbia. I pappagalli hanno la tendenza a selezionare e scartare molti alimenti: bisogna avere pazienza, attenzione e costanza per indirizzarli verso una dieta corretta. A quelli abituati ai soli semi occorre proporre nuovi alimenti, alla loro salute gioverà molto: all'inizio facilmente li rifiuteranno (sono molto abitudinari). Ma gradualmente si può mescolare il cibo abituale con cereali crudi (riso, orzo, farro...). La loro curiosità va stimolata, mettendo ciotole con tanti tipi di verdure differenti, tagliate in forme diverse, o con cibi ricchi di semi come il melone, la papaia, i fichi, i melograni e i frutti della passione, di cui sono particolarmente ghiotti. Spesso al mattino sono più affamati e più propensi ad assaggiare cibi nuovi. Se non stanno bene mangiano meno, ma per nascondere il loro stato (*v. box sotto*) manipolano a lungo il cibo con il becco e lo fanno cadere solo alla fine.

COME SCEGLIERLO

I pappagalli in natura sono prede, quindi sono portati a nascondere i segni della malattia (un uccello visivamente ammalato attira le attenzioni dei predatori) e può essere difficile curarli tempestivamente. Spesso, quando si vede che un uccello è ammalato è perché non riesce più a mascherare la sua condizione e la malattia è già molto avanzata: è importantissimo quindi notare ogni singolo sintomo di malessere, per poterli aiutare in tempo. Ecco che cosa controllare quando lo si sceglie.



- **PENNE:** solo un uccello in perfetta salute ha un piumaggio completo in ottime condizioni. Penne spezzate, piegate o strappate possono indicare problemi di salute o comportamentali. Anche la colorazione che cambia può essere un segno anomalo.
- **PELLE:** la forfora è anormale, così come eventuali escrescenze. A volte le cocorite possono essere affette da parassiti della rogna, che causano croste su zampe e muso.
- **BECCO E UNGHIE:** se crescono eccessivamente sono da controllare.
- **FECI:** la presenza di semi indigeriti o interi è sempre anormale.
- **OCCHI:** non devono scolare, essere gonfi, cambiare colore o trasparenza; non devono essere chiusi.
- **NASO:** il pappagallo non deve starnutire e l'area del naso non dev'essere sporca.

CASA DOLCE CASA

Tenere "prigioniero" in una gabbia un qualsiasi animale richiede molto scrupolo e attenzione; l'ideale sarebbe poter dedicare ai pappagalli una stanza intera o una grande voliera, farli volare e ricreare l'habitat più adatto. Vediamo qualche accorgimento per farli vivere bene.

LA VOLIERA va sistemata in una stanza luminosa, ben ventilata ma lontano da correnti d'aria e spifferi, frequentata dai componenti della famiglia perché ai pappagalli piace partecipare alle nostre attività. Comprate la gabbia più spaziosa che si può: gli uccelli medio-piccoli devono poter fare piccoli voli, quelli grandi devono poter estendere completamente le ali. Lo spazio tra le sbarre dev'essere in proporzione alla taglia del pappagallo, meglio le sbarre orizzontali perché amano arrampicarsi. Le porte devono chiudersi "ermeticamente": a prova di pappagallo! Attenzione al materiale della voliera: senza zinco, che può causare intossicazioni; evitare quelle ricoperte di plastica, perché i pappagalli sono bravissimi a togliere il rivestimento e il ferro poi arrugginisce. Le voliere migliori sono in acciaio inossidabile o in ferro verniciato. Verificate che il fondo sia estraibile per facilitare la pulizia.

POSATOI I pappagalli stanno sempre in piedi, quindi la scelta dei posatoi dev'essere accurata. Il diametro dipende dalla taglia degli esemplari: la zampa lo deve circondare per circa 2/3 (quindi le unghie non si devono toccare tra loro). Il materiale più adatto è il legno: i rami naturali sono ottimi, anche perché, avendo un diametro variabile, fanno fare una salutare ginnastica ai piedi e i pappagalli possono anche giocarci (amano moltissimo scortecciarli). Da sostituire se rotti o eccessivamente imbrattati. I rami devono essere di piante sicure (abete, larice, pino, vite, salice, pioppo, nocciolo, faggio, castagno, acero, betulla...) e non trattati con sostanze tossiche . Da mettere vicino alle ciotole e ad altezze diverse, sfalsati in modo che non li sporchino con le deiezioni.

CIOTOLE Ideali quelle in acciaio, robuste e facili da pulire; meglio averne 3, una per l'acqua, una per il cibo fresco (frutta, verdura), una per il cibo secco (pellet).

Kim Taylor/naturepl/Contrasto - Getty Images (2)

FAMMI FARE QUALCOSA!

Quali sono i loro bisogni fisici, mentali, sociali e psicologici? Utile saperlo per far fare loro attività che li soddisfino.

In natura trascorrono il tempo cercando cibo, masticando, interagendo con i loro simili e definendo e difendendo il territorio. Attività in parte impossibili a casa nostra: occorre perciò offrire ai nostri pappagalli l'opportunità di svolgere compiti come se fossero in natura.

- Per soddisfare l'esigenza di cercare cibo: somministrarlo in più contenitori e in scatole chiuse in parte, da manipolare per essere aperte. Per mangiare, devono "lavorare".
- Per soddisfare l'esigenza di masticare: dare una serie di elementi come giochi, scatole di cartone, rami di grandi dimensioni da esplorare e distruggere.
- Variando molto la dieta permettiamo loro anche di fare delle scelte.
- Con puzzle o giochi interattivi alleniamo la loro intelligenza.
- Coinvolgendoli nelle nostre attività si soddisfa la loro esigenza di compagnia.
- Mettere a loro disposizione un posto in cui possano ritirarsi e riposarsi (nido).

I pappagalli sono animali sociali con un innato bisogno di compagnia e interazione sociale. Un uccello lasciato in isolamento e senza attenzioni può sviluppare comportamenti negativi e depressione. Per farlo sentire parte del gruppo, è necessario trattarlo come un membro della famiglia, coinvolgendolo in attività quotidiane (come piegare il bucato!) e stabilendo rituali da ripetere ogni giorno (giochi, canzoni, saluti, rispondere alla richiesta di contatto quando chiama se è in altre stanze di casa...). Mantenere i pappagalli impegnati in sfide mentali, facendo far loro quotidianamente delle scelte, previene lo sviluppo di comportamenti stereotipati.

Di base, hanno bisogno di...
SONNO devono dormire almeno 10-12 ore, senza disturbo di tv o persone.
BAGNO amano farlo in una vaschetta; ad alcuni piace essere spruzzati con un nebulizzatore: è come la pioggia che cade in natura.

I PERICOLI

PENTOLE DI TEFLON: surriscaldate, rilasciano una sostanza molto tossica per i pappagalli. È perciò sconsigliato tenerli in cucina.
SPRAY E PROFUMI AMBIENTALI: alcuni sono tossici.
FILI ELETTRICI: il becco è sempre pronto a esplorare... proteggiamoli!
VENTILATORI: non liberiamoli se sono in funzione.
CIBI: cioccolato, parti verdi di pomodoro e patata, alcune varietà di avocado, semi di ciliegie, albicocche, pesche e prugne sono tossici.
NO AI TRESPOLI dove i pappagalli sono relegati per moltissime ore senza possibilità di movimento. Sconsigliatissima l'antica e pessima abitudine di legare i pappagalli (soprattutto quelli grandi) con la catenella alla zampa: frequenti i casi di fratture alle zampe e incidenti mortali.
SÌ A UN'AREA GIOCHI dedicata fuori dalla voliera, costituita da più posatoi/rami, da scalette e giochi che li intrattengono. Evitare oggetti verniciati o con piccole parti metalliche che potrebbero ingerire.

A COSA SERVE IL BECCO? QUASI A TUTTO... A nutrirsi, spostarsi (lo usano per arrampicarsi), a pulirsi (preening, così è chiamata la pulizia delle penne col becco), a scavare i tronchi per costruire il nido, a rinsaldare i legami sociali pulendo il compagno, a scortecciare i rami, a difendersi dai predatori, a corteggiarsi, a giocare ...
Cresce fino a 7,5 cm all'anno: offrendo materiale adeguato, lo mantengono della lunghezza giusta e affilato.
I pappagalli in natura passano più del 70% del tempo a cercare cibo (che deve poi essere sbucciato, scortecciato, aperto): è quindi limitante offrirgli il pasto nella ciotola già perfettamente sminuzzato.
La mancanza di attività spesso porta a frustrazione, che può tradursi in comportamenti stereotipati, fino all'autodeplumazione.
Nascondere cibo in varie parti della voliera li tiene occupati, sfida la loro capacità solutiva, stimola la curiosità. Con materiali di riciclo - come scatole di cartone o i rotoli finiti della carta igienica (ripiegando la parte finale dei rotoli su loro stessi), attaccati in verticale alla gabbia, riempiti di cibo e con un piccolo buco - li si invoglia a cercare.

DISPETTI? NO, ISTINTO

I pappagalli nati in cattività sono ancora "istintivamente programmati" per vivere in natura. Essendo allevati da poche generazioni, conservano molti comportamenti selvatici. Così alcuni proprietari si arrabbiano per comportamenti istintivi che invece ai loro occhi appaiono dispetti: per esempio, quando sono svegliati presto alla mattina da urla, o quando gli uccelli "dipingono" pavimenti e pareti con il cibo scartato, o ancora quando difendono strenuamente la "persona del cuore".

PER DIVERTIRMI...

Ecco una serie di giochi, da proporre a rotazione, per soddisfare i loro bisogni fisici e mentali:

→ **giochi di "ricerca del cibo"** (vedi sopra);
→ **giochi distruttibili:** soprattutto nella stagione riproduttiva, quando in natura scaverebbero tronchi, è importante che abbiano giocattoli di legno da distruggere. Per i pappagalli di grandi dimensioni sono idonei giochi con legni duri, per i piccoli materiali come la balsa, legno di pino o di vite;
→ **giochi per fare esercizio:** come gli uomini hanno attrezzature in palestra per allenare in modo completo il corpo, così i pappagalli hanno bisogno di vari "attrezzi" che stimolino l'esercizio delle diverse parti del corpo, quindi altalene e dondoli per migliorare le capacità di bilanciamento, scale e corde per arrampicarsi;
→ **giochi di manipolazione:** sono animali incredibilmente curiosi e intelligenti, dar loro giochi che richiedono manipolazione per essere aperti li stimola mentalmente e aumenta le abilità motorie;
→ **giochi da prendere col becco:** spesso la noia o lo stress possono portare i pappagalli a lisciarsi eccessivamente le piume; corde e altri giocattoli in fibre naturali tipo sisal possono fornire un'ottima alternativa per soddisfare il loro desiderio di prendere con il becco, evitando che rivolgano questa attività unicamente su di loro;
→ **giochi di contatto:** in natura gli uccelli cercano molto il contatto fisico con i compagni. Quando sono soli amano strusciarsi contro qualcosa di morbido: quest'attività allevia lo stress e dà un senso di sicurezza;
→ **giochi per le zampe:** sono giochi di piccole dimensioni, progettati per essere facilmente tenuti in modo che il pappagallo possa manipolare e masticare i vari componenti. Li fanno divertire molto e aumentano l'abilità delle zampe.

Getty Images (3)

Roberto Marchesini ti spiega che...

c'è gatto e GATTO

Roberto Marchesini, etologo e studioso della relazione tra l'uomo e le altre specie animali.

1 Casalingo o vagabondo?

Il micio costruisce la sua identità a seconda del tipo di esperienze che ha passato soprattutto nel primo anno di vita, per questo ogni gatto presenta una personalità molto spiccata. Pertanto, un gatto che sia vissuto nella sicurezza e nell'agio di un'abitazione non sarà mai in grado di abituarsi alla vita randagia e, allo stesso tempo, non possiamo pensare che un gatto di colonia possa tollerare la perdita di libertà, per quanto circondato dagli agi: per lui sarà sempre una prigione dorata.

Per questo motivo ci sono due diversi modi di venire incontro alle esigenze dei gatti senza proprietario, a seconda che siano dei casalinghi incalliti o dei vagabondi senza speranza. Seppur affratellate dall'appartenenza alla stessa specie, queste due tipologie di felino hanno infatti concezioni di vita profondamente diverse, come il topo di campagna e quello di città nella favola di Esopo.

Il fatto di appartenere tutti alla stessa specie non significa affatto che ogni gatto abbia le medesime esigenze. Tutto dipende da come ha vissuto, soprattutto durante il primo anno di vita: se è cresciuto in un ambiente protetto e casalingo andrà trattato in un modo, se è un "randagio" avrà bisogni completamente diversi.

Disegni di Paolo Deandrea

2

3

A noi piace la vita scomoda

I gatti alla Romeo - il protagonista "randagio" degli *Aristogatti* di Walt Disney - devono poter godere di libertà di movimento, non hanno nessun bisogno di avere intorno a sé confortanti (per gli altri) pareti e comodi (per gli altri) cuscini. Anzi, li detestano e preferiscono gli scomodi (per gli altri) ruderi archeologici di Roma o i parchi fluviali di Torino o, ancora, i giardini universitari di Milano o i vicoli medievali di Bologna. Sono i gatti di colonia, artisti della riservatezza e del mimetismo, cultori del dolce far niente.

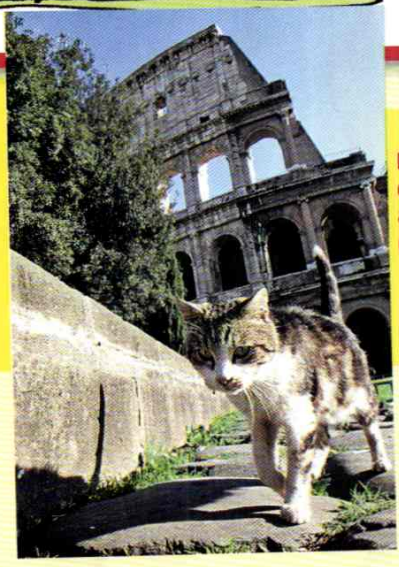
4

Colonia protetta (e utile)

Le colonie feline sono tutelate dalla legge e i gatti che vi risiedono non possono essere spostati. Come dire: sono legittimi locatari del loro spazio di vita. Numi tutelari di questi cittadini a 4 zampe sono le gattare, volontari (in genere di sesso femminile) che si prendono cura dei loro bisogni e che rimpinguano il magro bottino di caccia che il micio fatica a trovare nel deserto urbano. In ogni modo, la presenza dei gatti vivifica la città, contiene il sovrannumero di altri animali... per questo la gattara meriterebbe un monumento.

Oasi per i mici di casa

Per i gatti che, cresciuti in ambiente domestico, mal sopporterebbero i disagi della vita da clochard, sono state ideate le "oasi feline", veri centri residenziali, protetti e dotati di piccoli bungalow che riprendono le caratteristiche della casa e che consentono al micio di ritrovare l'ambiente usuale. Entrare in una di queste oasi dà l'impressione di essere in una villetta, con tanto di giardino e ogni comfort domestico.



Micio di colonia all'ombra del Colosseo.

Filippo Monteforte/Ansa

TEST

Molti celebri proverbi hanno per protagonisti caratteristiche e comportamenti animali, ma pochi sanno davvero da cosa abbiano origine. Metti alla prova la tua conoscenza.

Sai PERCHÉ si dice...

di Ilaria Prada

1 ... versare lacrime di coccodrillo?

A Il coccodrillo piange per richiamare l'attenzione delle "coccodrille", per l'accoppiamento.

B Più che di lacrime si tratta di "sudore": è un sistema per espellere i sali in eccesso.

C È un modo di dire nato da una vecchia leggenda africana.

2 ... avere una fame da lupo?

A Perché i lupi cacciano in zone con poche prede e quindi quando le trovano fanno scorta.

B Perché sono animali voraci, che sbranano le vittime ingoiandole quasi senza masticare e sembrano quindi molto affamati.

C Perché attaccano le vittime in branco, non lasciando scampo alle prede.

3 ... avere sette vite come i gatti?

A Perché questi felini possono cadere da altezze elevate senza farsi male.

B Perché sono furbi e riescono a evitare i guai.

C Perché sono molto veloci e quindi prede difficili da catturare.

4 ... avere una febbre da cavallo?

A Perché la temperatura corporea del cavallo è più alta della nostra, così sembra che abbia la febbre anche quando non ce l'ha.

B Perché gli starnuti dei cavalli sono così rumorosi che è impossibile non accorgersi quando sono malati, a differenza di altri animali.

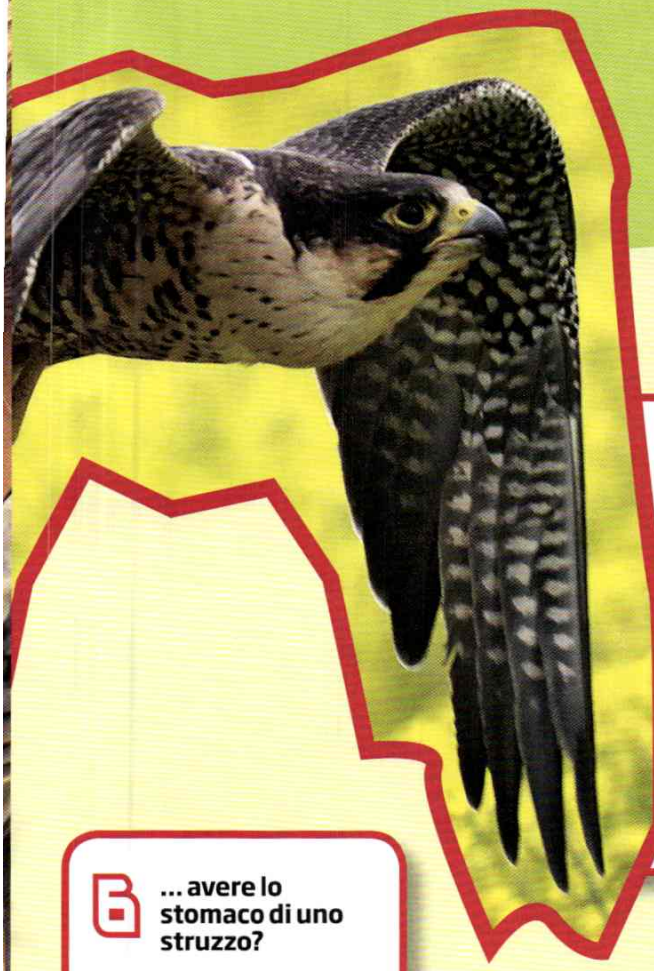
C Perché i cavalli sono molto cagionevoli di salute e hanno spesso l'influenza.

5 ... essere sano come un pesce?

A Perché i pesci non si ammalano: se si ammalano muoiono.

B Perché, essendo "muti come pesci", non si lamentano e nessuno può capire se stanno male.

C Perché pur essendo malati continuano a muoversi vivacemente, mentre gli altri animali, quando stanno poco bene, si mettono in disparte.



7 ... avere un cervello di gallina?

A Perché le galline non sanno prendere decisioni, vanno semplicemente dietro al gallo o al padrone.

B Perché sono così sciocche da non sapere nemmeno volare.

C Perché hanno il cervello molto piccolo.

8 ... avere un occhio di falco?

A Perché questi uccelli predatori hanno uno sguardo non proprio rassicurante, che spaventa le prede tanto da paralizzarle.

B Perché il falco ha lo sguardo fisso, dato che non vede molto bene e ha bisogno di tempo per capire chi o cosa ha di fronte.

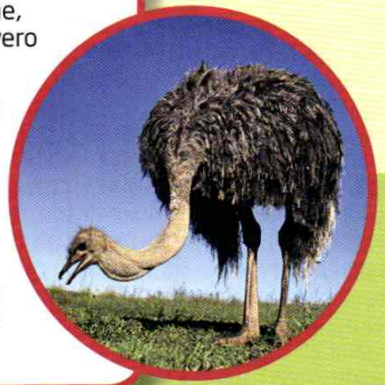
C Perché riesce ad avvistare le sue prede anche volando alto nel cielo.

6 ... avere lo stomaco di uno struzzo?

A Perché, essendo l'uccello più grande del mondo, lo struzzo ha uno stomaco enorme, dove ci sta davvero di tutto.

B Perché ingoia qualsiasi cosa, senza che gli venga mal di pancia.

C Perché lo struzzo mangia tutto il giorno e a tutte le ore.



9 ... chiudersi a riccio?

A Perché questi animali si appallottolano per spostarsi più velocemente rotolando.

B Perché di fronte a un pericolo i porcospini si raggomitolano su se stessi, per proteggere il muso e le parti vulnerabili.

C Perché gli aculei sul dorso sono uno strumento di difesa temibile, con cui feriscono gli avversari nella lotta.

Risposte esatte

1B *La spessa pelle del coccodrillo non permette la traspirazione. Più che di vere e proprie lacrime, si tratta quindi di "sudore di coccodrillo"; in passato la risposta corretta sarebbe stata la C, perché si credeva che il coccodrillo piangesse per il rimorso di aver ucciso le proprie vittime. L'espressione "versare lacrime di coccodrillo" significa infatti pentirsi per finta.*

2A *Cacciando in zone in cui la presenza di prede varia in base alle stagioni e alle condizioni atmosferiche, capita spesso che a bottini abbondanti seguano periodi di probabile digiuno. I lupi lo sanno bene e mangiano molto per fare scorta in tempi "di magra", non perché sono golosi (vedi servizio a pag. 50).*

3A *I gatti possono lanciarsi da alberi, balconi, perfino tetti senza riportare danni (o riportandone di molto limitati) perché usano una speciale tecnica di atterraggio. Ecco perché si crede che abbiano 7 vite: nei Paesi anglosassoni si dice che ne abbiano addirittura 9.*

4A *La normale temperatura corporea del cavallo è di circa 40 °C, che per un uomo significherebbe un febbrone! Di conseguenza, quando questo animale si ammala la temperatura può raggiungere anche i 44 °C.*

5C *Per la loro vivacità si suppone che i pesci siano sempre sani, ma non è così. Inoltre, è difficile vedere un pesce malato perché di norma viene mangiato prima.*

6B *Questa espressione significa essere in grado di digerire anche i cibi più indigesti e, in senso figurato, di sopportare offese senza prendersela. Lo struzzo, infatti, è in grado di ingoiottire anche piccole pietre e perfino ferro, senza riportare danni.*

7C *L'espressione "cervello di gallina" indica una persona poco intelligente perché si è creduto a lungo che avere un cervello piccolo significasse essere poco intelligenti, ma non è così e la gallina non è affatto stupida. Dovremmo altrimenti considerare allo stesso modo coniugi, gatti e tutti gli animali di piccolo taglia. I*

8C *Il falco (come le aquile) ha la vista così acuta che individua le prede mentre vola, anche a grande distanza da terra.*

9B *Il riccio di fronte a un pericolo si appallottola per proteggere muso e addome. "Chiudersi a riccio" si usa anche in senso figurato, per indicare chi si chiude in se stesso e preferisce non parlare, proteggendosi dall'esterno.*

risultati

Assegnati un punto per ogni risposta esatta... senza barare!

Da 1 a 4 punti

Gli animali sicuramente ti piacciono molto, ma devi leggere Focus Wild *con più attenzione prima di diventare un vero esperto. Non farti incantare solo dalle immagini!*

Da 5 a 7 punti

Devi studiare ancora un po', ma sei sulla buona strada per diventare un vero esperto di animali.

Da 8 a 9 punti

Gli animali per te non hanno segreti. Sei tanto bravo che potresti ricevere addirittura una laurea honoris causa in materia.

Il laboratorio di *Focus Wild* ti spiega come prestare le prime cure a un animale in difficoltà.

SOS PULCINI (e ricci)

di Sara Bovio

Primavera, tempo di nascite per migliaia di specie: **tra gli uccelli si schiudono le uova e i piccoli iniziano la propria vita. Ma non sempre tutto va come dovrebbe...** Eventi banali come un forte temporale o una potatura disattenta possono, ad esempio, far precipitare i fragili nidi di molti uccelli lasciando i pulcini in difficoltà, soprattutto se molto piccoli e ancora privi di piume. Ritrovare in giardino o per strada un uccellino non è un evento raro, anche perché **numerose specie sono ormai adattate a vivere nei parchi, privati e pubblici, delle nostre città:** il verdone, il fringuello, il coloratissimo cardellino, le tortore e i colombacci, cince, merli e passeri, solo per citarne alcuni. Ecco come comportarsi in questi casi.

Se l'uccellino è...

PICCOLISSIMO

... implume, appena impiumato o poco reattivo e con gli occhi chiusi, non perdere tempo: **È NECESSARIO IL TUO INTERVENTO! PROCEDI PERÒ CON CURA, PERCHÉ GLI ERRORI CHE SI POSSONO COMMETTERE NEL SOCCORSO SONO TANTI.** Accudire e nutrire correttamente il piccolo fino a che non sarà in grado di tornare in libertà comporterà per te un grande impegno. **RACCOGLILO DELICATAMENTE E METTILO IN UNA SCATOLA DI CARTONE FORATA PER FAR PASSARE L'ARIA, CON ALL'INTERNO UNO STRACCIO O CARTA MORBIDA. IL PRIMO INTERVENTO DA FARE PER AIUTARE IL PICCOLINO È CERCARE DI RISCALDARLO.** I piccoli implumi dovrebbero stare caldi nel nido sotto le piume della mamma e vicino ai fratellini, mentre se restano soli non riescono a mantenere costante la loro temperatura corporea e tendono a raffreddarsi anche in estate, soprattutto di notte, quindi... devi aiutarlo a riscaldarsi! **COSTRUISCI UN NIDO ARTIFICIALE: PUOI RIVESTIRE UN RECIPIENTE COME UN CESTINO O LA CIOTOLA DEL CANE CON STOFFA TIPO PILE O LANA,** e usa come fonte di calore una borsa dell'acqua calda o una lampada riscaldante (a non meno di 40 cm dal pulcino). Poi osserva attentamente il becco, che ti dà un indizio per capire come alimentarlo. Se è lungo e sottile, è un insettivoro, se ha il becco corto e tozzo, è un granivoro.

Una fame... blu!

Gli uccellini molto piccoli e in salute di solito aprono il becco da soli, per chiedere il cibo. Per imboccarli puoi usare pinzette con punte arrotondate o un bastoncino tipo cotton fioc, a cui togliere le estremità di cotone. Le pappe vanno somministrate usando una siringa da insulina senza ago. Dopo qualche settimana il piccolo, ormai cresciuto, comincerà a fare i primi saltelli fuori dal nido e i primi tentativi di volo. A questo punto dovrà esercitarsi per imparare a volare: l'apprendimento al volo è istintivo, ma avrà bisogno di spazio, per questo va tenuto in gabbie grandi, voliere, stanze, o almeno in scatoloni da cui possa uscire solo volando verso l'alto. È il momento di distaccarti dal tuo uccellino, ormai indipendente e bisognoso di tornare alla vita libera. Se è un uccello di città puoi liberarlo nei giardini pubblici. In campagna ci sono più predatori, meglio liberarlo da balconi e terrazzi di casa non troppo alti, dove per qualche tempo potrà tornare a mangiare in un ambiente sicuro.

QUELLI DA NON ADOTTARE

Ecco 5 buone ragioni per non adottare un animale selvatico. Gli animali selvatici non sono domestici, quindi vanno trattati come tali, rispettando le loro esigenze biologiche.

1. La detenzione è illegale.
2. Non è possibile addomesticare un animale selvatico.
3. Gli animali selvatici sono spesso portatori di numerose malattie.
4. Non resteranno sempre cuccioli.
5. Spesso non hanno bisogno del nostro aiuto.

Linda Lyon/Getty Images - Colin Seddon/naturepl/Contrasto - Deer, fawn, Capreolus capreolus - Marka.it - James Hager/Corbis - tips.it - disegni Paolo Deandrea

Se l'uccellino è...

AFFAMATO

A qualunque specie appartenga il trovatello è importantissimo **NON DARGLI MAI IL LATTE PERCHÉ GLI UCCELLI NON POSSONO DIGERIRLO; ASSOLUTAMENTE DA EVITARE ANCHE IL PANE.**

Per reidratarlo, come primo soccorso puoi sciogliere in un litro d'acqua un cucchiaio di zucchero e un cucchiaino di sale fino e fargli bere questa soluzione in piccole quantità con una siringa senz'ago, ma è importante intervenire il prima possibile con un'alimentazione adatta e completa.

PER I GRANIVORI PUOI PREPARARE UN PASTONCINO con 2 cucchiai di farina gialla, 1 cucchiaio di pastone all'uovo per canarini, 1 cucchiaino di farina bianca, 2 cucchiaini di omogeneizzato di carne/verdura e acqua calda per renderlo fluido.

È importante anche variare la dieta, quindi oltre al pastoncino puoi dare ogni tanto qualche larva della farina e piccoli pezzetti di frutta.

AGLI INSETTIVORI PUOI DARE OMOGENEIZZATO DI CARNE diluito con acqua e larve della farina e del miele o macinato di carne.

Infine, le **VITAMINE** sono fondamentali per integrare l'alimentazione del pulcino. Le puoi acquistare in farmacia.

I casi in cui è meglio lasciar perdere

Ci sono casi in cui invece è meglio non intervenire. Per esempio, **se incontri un uccellino ai primi voli ricordati che molto probabilmente non è solo,** mamma e papà potrebbero controllarlo dall'alto.

INSETTIVORI

GRANIVORI

Per assicurarti che sia proprio così, **attendi dai 30 ai 60 minuti per gli uccelli diurni** e un paio d'ore, dopo il tramonto, per quelli notturni, restando ben nascosto perché altrimenti i genitori non si avvicineranno.

Due ricci appena nati. Controllare che non ci sia la madre nei dintorni prima di toccarli.

Les Stocker/Getty Images - disegno Paolo Deandrea

Ciò **vale anche per i piccoli di merli, corvidi e di alcuni rapaci notturni,** che vengono svezzati e istruiti a predare fuori dal nido.

RONDONI

Il soccorso va sempre prestato ai rondoni: questi uccelli, infatti, una volta in volo non si posano mai a terra perché non sono capaci di spiccare di nuovo il volo. Di conseguenza i genitori sono impossibilitati a nutrire i propri piccoli se cadono dal nido prima di aver imparato a volare.

UOVA

Se trovi uova a terra, abbandonate, non farti ingannare! Ci sono specie, come il fratino e alcune sterne, che non costruiscono il nido, ma depongono le uova in piccole buche sulle spiagge vicino all'acqua. Altre, come il succiacapre, le **lasciano a terra tra la lettiera del bosco, perciò possono sembrare "abbandonate".** E anche se trovi un nido con uova fredde e senza genitori nei paraggi, evita di prelevarle: in molte specie la mamma inizia l'incubazione delle uova dopo averne deposto un certo numero.

Se il riccio è...

DA SVEZZARE

Meno frequente rispetto agli uccellini è il ritrovamento di piccoli di mammiferi, ma **UNO DEI PIÙ PROBABILI È DI CERTO IL RICCIO, CHE AMA FREQUENTARE ANCHE GLI AMBIENTI URBANI.** I riccetti manifestano la loro presenza con richiami simili a cinguettii. Se c'è il dubbio che mamma riccia sia nei paraggi, vietato toccare i cuccioli, perché come per tutti i mammiferi, il riconoscimento si basa sull'olfatto e una volta toccati, la mamma non riconosce più i suoi piccoli e li abbandona. I riccetti bisognosi di solito vagano con gli occhi chiusi. In questo caso, come per gli uccellini, **IL PICCOLO VA RACCOLTO E PER PRIMA COSA RISCALDATO E REIDRATATO CON TÈ DI FINOCCHIO O CAMOMILLA.** I ricci vanno poi allattati con un surrogato di latte in polvere povero di lattosio. Fondamentale è il massaggio al pancino con olio d'oliva prima e dopo ogni poppata per favorire le evacuazioni, come farebbe la mamma; lo svezzamento inizia quando il riccio pesa circa 120 grammi, cominciando a dare qualche goccia di latte nel piattino.

CHIAMA SEMPRE LORO:

In ogni caso, se trovi un animale che non puoi o non sei sicuro di poter aiutare, contatta il più vicino centro di recupero e riabilitazione. Loro sanno cosa fare. **I Centri di Recupero per Animali Selvatici (CRAS),** *sono strutture specializzate per curare e riabilitare gli animali della fauna selvatica. Molti sono gestiti da associazioni come* **WWF, LIPU, ENPA** *e sono divisi per regione. Scopri dov'è quello più vicino a dove abiti consultando l'elenco sul sito:* **www.recuperoselvatici.it/elenco.htm**

I lettori scrivono: "Ecco il mio hotel a 5 stelle per testuggini"

In merito al vostro articolo relativo alle testuggini sul numero 9 (aprile 2012), vi allego alcune foto dell'oasi creata da mio papà, appassionato di tartarughe. Cordiali saluti.
nikibizz

Appena arrivato al centro, i volontari si sono subito presi cura di me.

PASTORELLO cucciolo d'istrice

di Barbara Pedron

Il mio nome scientifico è *Hystrix cristata*, ma voi, amici, chiamatemi pure Pastorello! È decisamente più facile e meno impegnativo. Come avrete capito, sono un istrice. Non un riccio, mi raccomando. C'è una bella differenza! Anche se tutti e due abbiamo gli aculei. Però non voglio annoiarvi con i dettagli, per cui... Fidatevi. Al momento mi trovo ospite del Centro Fauna "Il pettirosso" di Modena e non ci sto affatto male. Volete sapere come ci sono arrivato?
Allora mettetevi comodi e continuate a leggere. **Avevo circa una settimana quando mamma decise che era giunto il momento di farmi conoscere il mondo e, al calar del sole (noi istrici siamo animali notturni, per chi non lo sapesse), mi condusse fuori dalla tana.** Una volta all'aperto, strizzai gli occhi (quelli della mia specie hanno qualche problemino a mettere a fuoco) per guardarmi intorno mentre nelle orecchie (quelle sì ci funzionano! E sono anche molto simili alle vostre come forma) mi risuonò la voce di mamma che mi diceva di seguirla. Poi si mise in marcia. **In breve ci trovammo sul ciglio di una strada. Dovevamo attraversare, cosa pericolosissima per noi istrici che, pur essendo velocissimi, ci paralizziamo se veniamo illuminati dai fari di un automobile.** Accadde anche quella notte: una macchina ci illuminò, mamma e io ci paralizzammo e lei fu travolta e sbalzata sull'altro lato della carreggiata, in un canale di scolo, tra foglie umide e ghiaia. Non si muoveva e io, non sapendo che fare, mi accoccolai semplicemente al suo fianco. La mattina successiva le guardie zoofile mi trovarono, mi raccolsero e mi portarono qui, dove si presero cura di me. Perché, **anche se avevo tutte le ossa a posto, su quelle foglie umide dove mamma era morta, io avevo contratto la pasteurellosi. Ci sono**

ECCO CHI MI HA AIUTATO E ACCOGLIE...

... tanti altri animali in difficoltà. Si chiama **Centro Fauna Selvatica "Il pettirosso"**, è a Modena e soccorre 24 ore su 24 animali in pericolo, portati da privati o da istituzioni come il Corpo Forestale dello Stato.

www.centrofaunaselvatica.it

Piero Milani/ centro pettirosso

segue nella prossima pagina

Tra poco sarò di nuovo liberato... non vedo l'ora!

Ma non scorderò gli amici dell'ospedale

Zampe delicate e miti da sfatare

CONGELAMENTO L'istrice ha zampe senza peli (foto sopra) che con il freddo rischiano di congelarsi.

FALSE CREDENZE L'istrice non può lanciare i propri aculei; quando si sente minacciato, però, li rizza e carica all'indietro verso il nemico. Gli istrici africani riescono a tenere a bada anche leoni, iene e leopardi. Gli aculei, infatti, si possono staccare facilmente, trafiggendo la pelle dell'aggressore.

Prendo confidenza con l'ambiente del bosco, prima di essere rilasciato.

Eccomi in compagnia delle mie mamme adottive, Clara e Berta.

voluti tempo, impegno e medicine per debellare questo batterio molto aggressivo (non sto a raccontarvi come sono stato male e quanto si sono preoccupati i veterinari per la mia salute) ma, come vedete, ce l'ho fatta. E il mio nome lo testimonia: Pastorello. Ovvero, colui che ha sconfitto la pasteurella, almeno così mi hanno detto. Adesso sono tornato in perfetta forma e gli aghi bianchi e neri che ho sulla schiena e sui fianchi sono diventati lunghi e forti. **All'apparenza sono innocui (in fondo sono solo peli più duri degli altri, cavi all'interno e leggerissimi, tanto che i pescatori li usano come galleggianti), ma all'occorrenza possono rivelarsi armi micidiali.** Se vengo infastidito, prima, in segno di avvertimento, come un cobra agito il sonaglio che ho sulla coda (non lo sapevate, eh? È fatto sempre di peli cavi e duri, ma questa volta a forma di calice), e poi rizzo tutti i miei aculei. Allora sì che sono dolori! Però non è vero che li posso lanciare, come sostiene chi di istrici ne sa ben poco. Al massimo, se mi scrollo energicamente, ne posso perdere qualcuno. Me lo hanno spiegato Clara e Berta, due femmine adulte che mi hanno adottato non appena sono stato trasferito dall'infermeria allo spazio dedicato a quelli della mia specie, un'area studiata apposta per ricreare il nostro habitat naturale e tenerci al caldo durante l'inverno. **Pessimo periodo per noi istrici, che abbiamo zampine senza pelo, simili alle manine di un bambino, che con il freddo vanno soggette a congelamento. Clara e Berta mi hanno anche insegnato a procurarmi il cibo e a trovare una tana.** Tutte cose che mi torneranno utili quando sarò rimesso in libertà e inizierò la mia vita di giovane adulto: mi auguro di trovare terra piena di deliziosi tuberi e bulbi di cui vado ghiotto! In attesa di quel momento, mi godo le coccole e le attenzioni che qui ricevo in quantità.

Dicono che sono diventato la mascotte del centro di recupero...
Dev'essere per via della mia faccetta buffa.
Voi cosa ne pensate?

Con Focus Pico
crescere insieme è divertente

IN EDICOLA

www.focusjunior.it/focuspico/

ADOZIONI

Trovatelli in cerca di cuccia, pappa e amore

I volontari portano in salvo i cani. Sotto: un dettaglio del canile sommerso dalla neve.

IMPORTANTE

Vuoi adottare un 4zampe?
Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti **(controllo pre-affido)** per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi **(controllo post-affido).**

Cos'è una staffetta?
Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Cercasi CASA disperatamente...

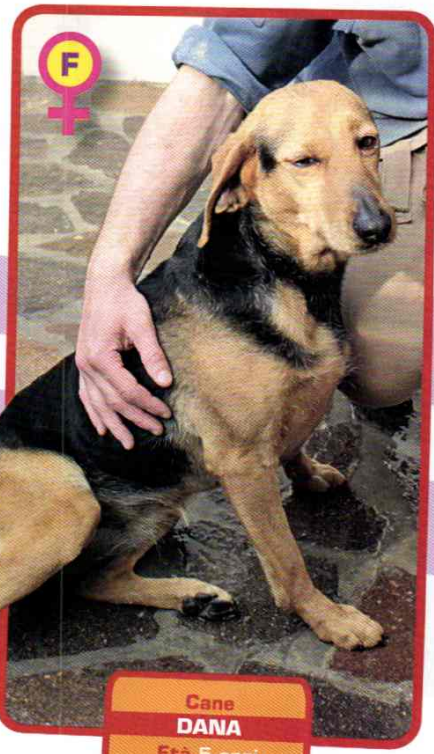
♀ FEMMINA

♂ MASCHIO

Contatto

Paola 010 2535571
Cristine 340 5054185
serena20@libero.it

Cane **ATTILA**
Età 7 anni



Cane **DANA**
Età 5 anni

Cane **FELICIA**
Età 3 anni

Hai adottato uno di questi animali? Raccontaci com'è andata:

cborelli@gujm.it

Edizione speciale! Tutta dedicata ai...

sopravvissuti

Ricordate le grandi nevicate di febbraio? I cani di queste pagine non se le possono certo scordare: stavano in un canile vicino a Novafeltria, in Emilia Romagna. ERANO 50 E SONO RIMASTI SOMMERSI, PER 72 ORE, SOTTO 3 METRI DI NEVE, TOTALMENTE ISOLATI SENZA CIBO NÉ ACQUA. In quelle ore, la Protezione Civile prova a raggiungerli, ma la strada non c'è più. E loro fuori, al freddo, con temperature di -15°C. Un gruppo di volontari interviene coi badili e in una giornata libera solo 50 metri di strada... il rifugio dista ancora un chilometro. Dopo oltre 3 giorni, esausti, raggiungono i cani: la gran fatica è ricompensata dagli sguardi e gli scodinzolii di Lilla, Tex, Attila e gli altri compagni di disavventura. Due purtroppo non ce la fanno, gli altri sono trasferiti al rifugio di San Patrignano, in attesa di una casa. Se la sono vista davvero brutta... vuoi dare loro un futuro ricco di amore, senza più paure? In queste foto alcuni tra quelli che cercano casa.

Cane
TURCHINA
Età 2 anni

F

Cane
GOLDEN
Età 2 anni

F

Cane
SPREAD
Età 5 anni

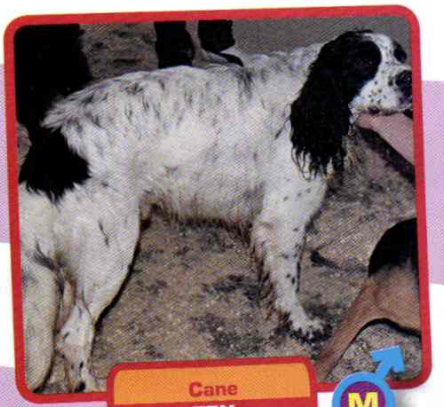
M

Cane
TULLIO
Età 6 anni

M

Cane
LILLA
Età 2 anni e mezzo

F



Cane
TEX
Età 5 anni

M

Cane
VASCO
Età 6 anni

M

LETTORI

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

Giulia Paracchini
Educatore e istruttore cinofilo Siua esperta di animali domestici

SUCCEDE!

Michael adottato

Caro *Focus Wild*, adoro il vostro giornale e adoro gli animali, specie i cani; 2 settimane fa avevano abbandonato un cane vicino casa mia e visto che io ne desidero uno da quando ero piccola, i miei genitori mi hanno fatto un regalo, il più bello di tutta la mia vita, adesso sta benissimo e si chiama Michael. Ciao, Emanuela. P.S. ho anche 2 gatti!

Ciao Wild e Ciao Giulia! Sono Nadia e ho 12 anni. Ho appena preso un gatto e siccome ho una casa piccola vorrei farlo gironzolare in altri spazi più grandi. Alcuni miei amici lasciano andare i loro gatti in giro per la città e poi questi tornano da soli. Secondo te è una cosa giusta? Se sì, quando capisco che se lo lascio uscire non scappa? Se no, hai altri metodi per far gironzolare il gatto un po' di più? La vostra più grande ammiratrice, Nadia!!! P.S. *Focus Wild* è bellissimo, dal primo numero mi sono subito abbonata! Continuate così.

Ciao Nadia! Innanzitutto un grande benvenuto al tuo micio, sono sicura che vi divertirete molto insieme. Darti una risposta non è semplice, perché dipende dal contesto in cui il gatto vive, più che dal soggetto in sé. Un gatto ha bisogno di fare moltissime attività e poter stare all'aperto sicuramente gli piacerebbe tanto ma... bisogna sempre capire quanti e quali rischi corre. Per farlo gironzolare un po' di più ci sono moltissime idee... prova a prendere spunto da qui: ***www.thecatshouse.com****. I due coniugi hanno arredato la loro casa a misura di gatto: sfruttando le pareti e i soffitti garantirai al micio divertimento in sicurezza.*

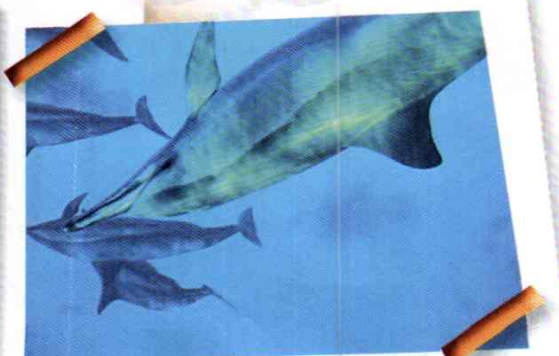
Cari amici di *Focus Wild*, mi chiamo Claudia ho 13 anni e sin da piccola ho sempre amato gli animali e per questo ho trovato molto interessante il vostro mensile. Ho due cagnolini a cui tengo molto: un incrocio con un volpino di 1 anno e mezzo di nome Birillo e una dolcissima meticcia della stessa età di nome Briciola. Ho un piccolo problema: mi piace portarli al parco e lasciarli correre felici in compagnia di altri cani ma Birillo (molto territoriale) spesso ringhia e morde altri cani maschi. Non so che fare, forse dovrei tenerlo legato ma mi fa pena!!! Però molte persone hanno paura che possa far male al loro cane (anche se, date le sue dimensioni, non potrebbe fare molti danni). Forse ho sbagliato io a educarlo quando era un cucciolo: vi prego, aiutatemi!!!

Ciao Claudia! Sono contenta che Birillo e Briciola abbiano un'amica come te, che per prima si mette in gioco. La cosa migliore che puoi fare è contattare un educatore cinofilo che ti possa aiutare a risolvere questo problema. Hai ragione quando vuoi lasciare un po' in libertà Birillo, ma hanno ragione anche i proprietari che non vogliono che morsichi i loro cani. Probabilmente Birillo non ha imparato bene come comportarsi e ora ha bisogno di fare un piccolo percorso per recuperare! Se vuoi trovare riferimenti di alcuni colleghi che sono vicino a te, puoi per esempio cercare in questo sito: www.siua.it/site/referee-italia.

Il gatto di **Giulia A.**, Milano

Aki, il pastore tedesco di Leila e Faber D'Annunzio, Vasto (Ch)

WILD LE FOTO



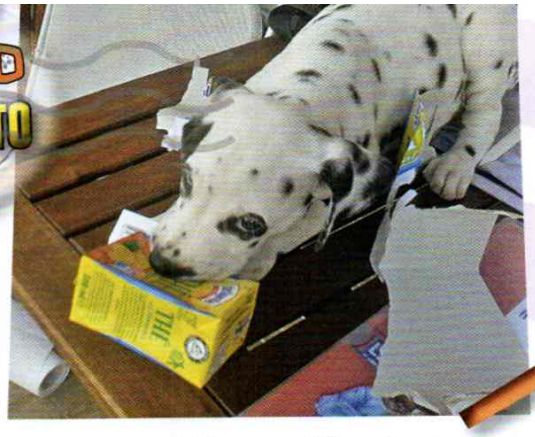
In immersione ho visto questi delfini, ***Diletta***

WILD IL DISEGNO

Ciao, mi chiamo Paolo, ho 12 anni e abito a Pian Camuno (Bs). Il mio animale preferito è... il ***picchio****!*

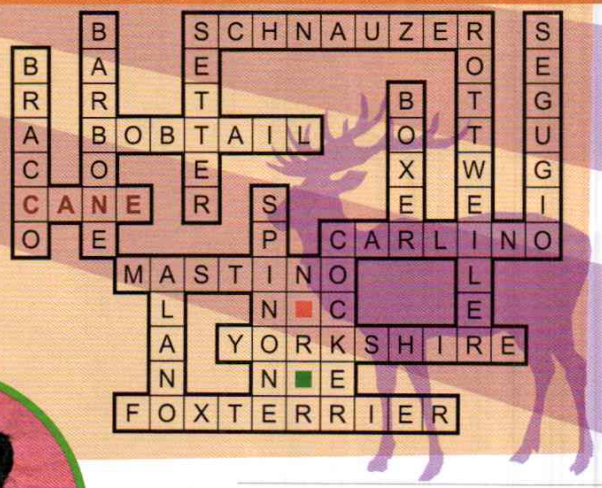
Se vuoi scriverci, spedisci una lettera a:
Focus Wild
via Battistotti Sassi 11/A
20133 Milano

WILD LE FOTO



Layla, *il dalmata di Camilla*

Soluzioni dei giochi di Wild n.9



La mia affezionatissima **Missy** *mentre fa la tipica gobba descritta in* Focus Wild n.6*: era un po' spaventata per il mio arrivo improvviso. Alessia*

...CI SONO ANCH'IO

Ho adottato questo cucciolo, incrocio yorkshire e volpino. È dolcissimo, giochiamo e dormiamo insieme. Erika, Ischia (Na)

Ciao, mi piace molto il vostro giornale. Lo prendo sempre e ho scoperto tante cose che non sapevo. Vera

Civetta nel giardino di **Giulia,** *Manziana (Rm)*

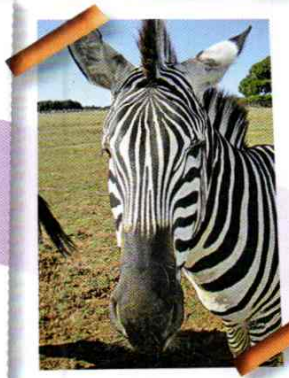
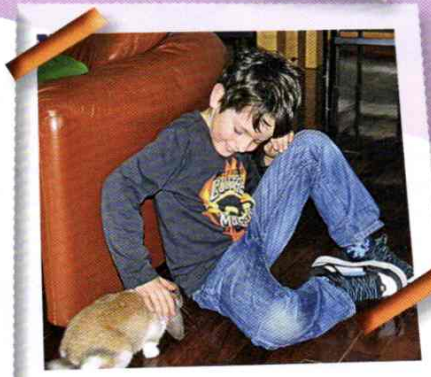


Foto di **Sofia G.,** *Porto Viro (Rovigo)*

Zago *e* **Molly** *di Anita, Salsomaggiore T.*

Pietro *insieme al suo cane Barnum, che purtroppo... è partito per il Ponte Arcobaleno*



Andrea *e il suo coniglio, Milano*

Aiutiamo i randagi **Ciao sono Milena, ho 11 anni e vivo a Brindisi. Ho la passione per gli animali. A casa ho 6 gatti, 2 sono i genitori e 4 sono i cuccioli di un mese! Poi una cagnolina, una tartaruga marina e una cricetina. Nella mia città ho delle amiche che hanno la mia stessa passione e insieme aiutiamo i randagi: ogni giorno di primavera, estate ma anche inverno, andiamo a dare da bere, da mangiare e tante coccole ai randagi. Portiamo le cure necessarie per la vita e le cucce, soprattutto alle gatte e cagne mamme. Ci prendiamo cura di questi cuccioli anche medicalmente, questi animali stando per strada sono affetti da malattie, anche gravi. E se troviamo un animale ferito, non esitiamo un attimo, e lo disinfettiamo subito.**
Vorrei coinvolgere più persone per aiutare tutti i bisognosi: siccome dare conforto a questi animali mi rende felice, vorrei che molte altre persone provino questa bellissima sensazione di solidarietà.

Se vuoi scriverci via mail, ecco il nostro indirizzo:
focuswild@focus.it

DA VICINO

Il lupo appenninico, a lungo perseguitato per la sua fama di predatore famelico, è in realtà un'affascinante creatura selvaggia

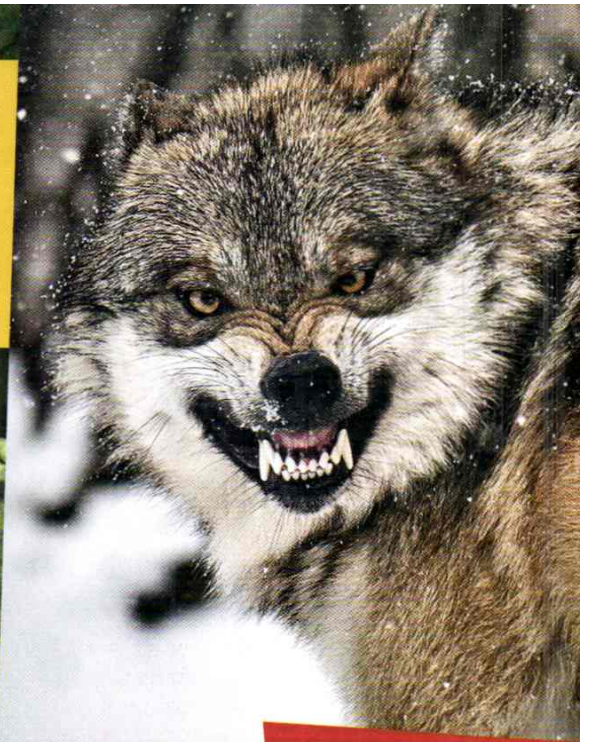
LUPO
leggende & verità

di Piero Papa*

Il primo contatto con il lupo l'ho avuto, come tanti bambini, molti anni fa: aveva le sembianze dell'Ezechiele della Disney. Nel sogno d'infanzia, **il primo che ricordo, entrava di notte dalla finestra della mia stanza e io terrorizzato scappavo cercando rifugio dai miei genitori.** Nell'immaginario dei bambini e di molti adolescenti, il lupo è forse ai primi posti nelle paure, al pari del buio, dei fantasmi e dell'"uomo nero". **Ma qual è l'origine di questa paura?** I nostri progenitori, nomadi e cacciatori, vivevano in un territorio ricco di grandi mammiferi, prede che condividevano con i lupi senza conflitti, data l'abbondanza. Le cose cambiarono quando l'uomo diventò pastore e agricoltore stanziale: il lupo ebbe a disposizione animali domestici come facili prede, incapaci di difendersi. Di pari passo, il lupo iniziò a rappresentare per l'uomo quella parte di natura imprevista e selvaggia che tanto faceva paura. E le leggende cominciarono a circolare... **Ma perché abbiamo paura del lupo ancora oggi? Perché non lo conosciamo: la sua vera storia è una delle più affascinanti che la natura ci può raccontare.**

*Operatore sul campo in progetti Life (progetti europei di conservazione dell'ambiente e della natura) sui grandi predatori

Fame da lupo? *La dieta del lupo appenninico è a base di* ***ungulati di media taglia (cinghiali e caprioli) e piccoli mammiferi (roditori e lepri).*** *Ma non è un implacabile sterminatore di animali:* ***egli stesso dipende dalle sue prede ed è perciò "guardiano" della loro salute.*** *Per risparmiare energie e per andare sul sicuro, caccia per lo più individui malati, vecchi o molto giovani, mantenendo così una popolazione di prede fertile e forte. Il tasso di successo nella cattura di grandi prede è intorno al 10 %; non arriva al 50% per quelle piccole e più diffuse. L'opportunismo lo porta anche a nutrirsi di animali morti, rifiuti di origine umana e bestiame domestico.*



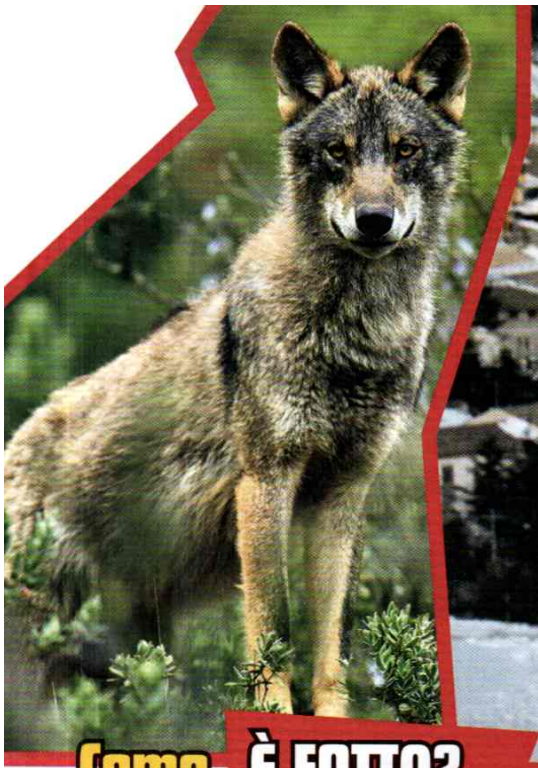
Dove VIVE?

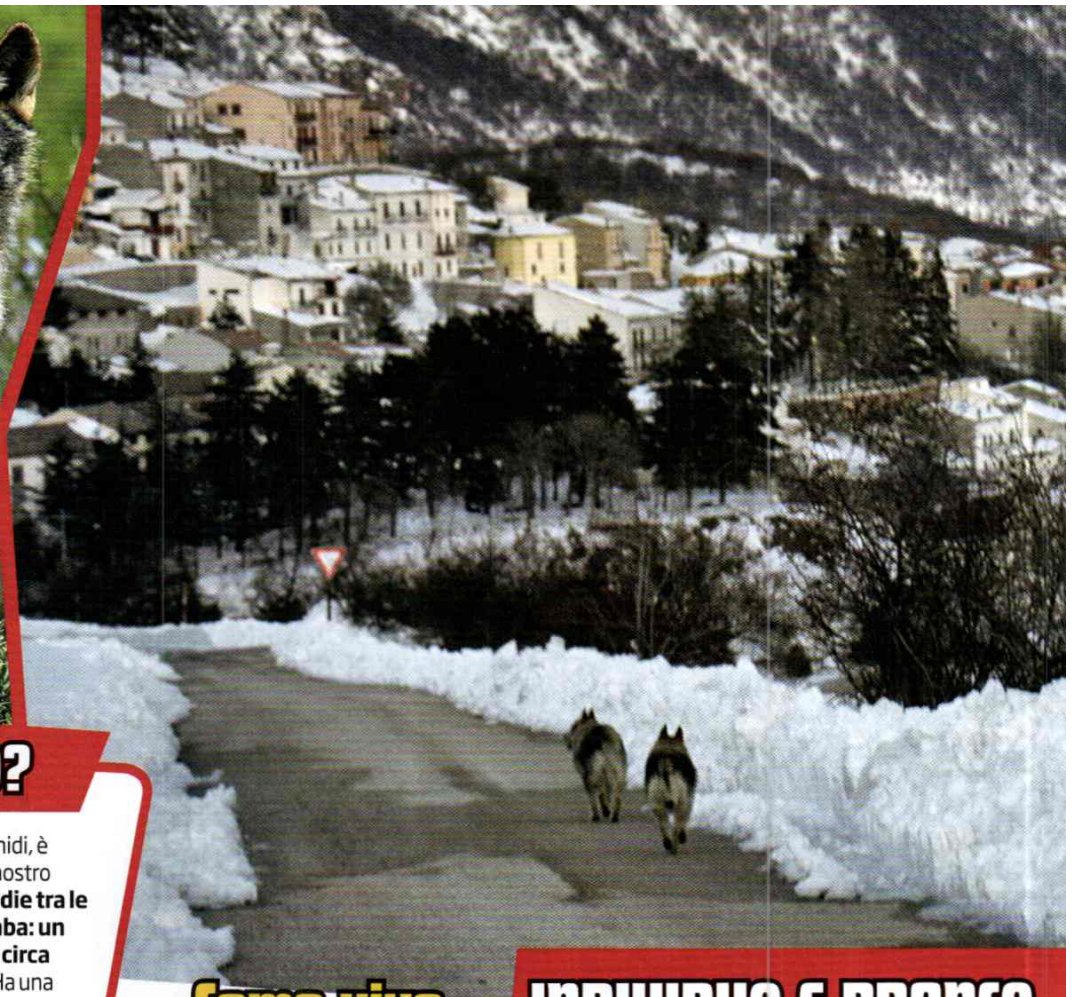
Il lupo (*Canis lupus*) è uno dei mammiferi selvatici a più estesa distribuzione geografica; questo carnivoro predatore che vive nell'emisfero boreale (la parte di mondo al di sopra dell'Equatore) è adattato quindi a una grande varietà di climi e ambienti e, proprio come l'uomo, si è diversificato in varie razze. In Groenlandia e nel Nord del Canada vive il lupo artico, dal tipico manto bianco. Insieme al lupo eurasiatico del Nord di Russia europea e Siberia, dal manto grigio chiaro, sono i lupi più grossi, i maschi raggiungono i 60 kg di peso: la grossa taglia li rende capaci di cacciare grandi mammiferi come caribù, alce e bue muschiato.

Le maggiori dimensioni servono anche per ridurre la dispersione del calore corporeo in climi così freddi.

Nel Nord America si trovano almeno 5 sottospecie di lupi in diversi ambienti, dall'Alaska, lungo le montagne rocciose, fino ad arrivare in Texas e Messico, dove ne vive uno più piccolo, adattato ai climi desertici, steppici e più caldi. Minuti sono anche i lupi della penisola arabica, diffusi pure in Giordania e Israele. In Europa, oltre alle popolazioni già citate di Scandinavia e Russia, ci sono tre aree distinte di distribuzione: penisola iberica, Balcani e Italia. Qui da noi è conosciuto come lupo appenninico.

Marka.it - (C) Scott Denny/Iberpress





Come È FATTO?

Il lupo appenninico, della famiglia dei canidi, è affine e lontano progenitore selvatico del nostro cane domestico. **Ha dimensioni intermedie tra le sottospecie settentrionali e quella araba: un maschio, lungo in media 140 cm, pesa circa 30 kg.** Le femmine sono poco più piccole. Ha una silhouette del corpo piuttosto slanciata, muso allungato, fronte ampia e schiacciata, orecchie triangolari diritte, coda corta e piuttosto pelosa. Grazie alle zampe lunghe e sottili compie lunghi spostamenti con un'andatura tipicamente a "trotto": fino a 40-50 km in una sola notte. Con la robusta dentatura, con canini lunghi e affilati, e la poderosa muscolatura del corpo, esercita una letale pressione quando azzanna le sue prede.

Come vive... INDIVIDUO E BRANCO

Il lupo appenninico è insieme individuo e animale sociale che vive in una struttura organizzata qual è il branco, o gruppo familiare. In questa evoluta società animale tutti hanno un compito e una posizione e il contributo di ognuno è essenziale alla sopravvivenza del branco: una volta definiti i ruoli, gli scontri e gli scambi di "opinioni" sulla scala gerarchica sono davvero limitati. La coppia più forte, detta alfa, dominante al vertice, rimane unita tutta la vita: è sostituita solo alla morte di uno dei due. Scendendo di posizione, gli altri individui del branco hanno peso sociale diverso, fino all'ultimo della gerarchia, detto omega. I lupi dominanti sono riconoscibili perché hanno sempre coda alta e orecchie ben dritte. I sottoposti

Basta con i veleni!

*Importante azione contro l'uso dei veleni è il progetto **Life Antidoto, sperimentato nei territori del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga e nelle regioni di Andalusia e Aragona in Spagna.** Sono stati creati nuclei cinofili per la ricerca di bocconi avvelenati, condotti da specialisti del Corpo Forestale dello Stato e dell'Ente Parco con cani addestrati a individuare i diversi tipi di veleno usati per uccidere i lupi, ma che spesso causano anche la morte di rapaci protetti, come aquile e avvoltoi.*

Storia di una foto. Il giorno di novembre in cui ero a Castel del Monte, nel Parco Nazionale Gran Sasso- Monti della Laga, erano passati circa 20 anni da quando, bambino, scappavo spaventato sognando un lupo. Quel pomeriggio, due lupi trottando mi attraversarono la strada, fissandomi poi lungamente dal bordo della carreggiata. Mi fermai poco distante anche io. Scesi dalla macchina e loro iniziarono lentamente ad allontanarsi. Istintivamente cominciai a correre, ma in direzione opposta al mio sogno di bambino. Non più paura, ma solo emozione per il primo reale incontro con il simbolo stesso del mistero e del fascino di questa nostra natura selvaggia. P.P.

Il territorio

Ogni branco occupa territori stabili ed esclusivi, senza sovrapporsi ed entrare in contatto con gruppi vicini per eliminare scontri per problemi di "confine". Il territorio è definito e controllato con specifici segnali odorosi, come feci e urina deposti in punti strategici; anche l'ululato serve per comunicare la propria presenza. Giovani individui di 2-3 anni, raggiunta la maturità sessuale lasciano il branco di appartenenza, in cerca di nuovi e propri territori: nella fase di dispersione, caratterizzata da un alto tasso di mortalità, vengono raggiunte aree lontane da quelle di nascita, e sono così fondate nuove colonie.

riconoscono lo status sociale degli alfa portando orecchie e coda più basse e leccando loro il muso. Sono frequenti fra tutti gli individui del gruppo limitati approcci di aggressività: rimarcano lo status di ognuno senza che ci siano spargimenti di sangue. All'inizio della primavera solo la coppia alfa si riproduce, trasmettendo i geni migliori alla generazione successiva. Tutto il branco ha il compito di proteggere, cacciare e offrire cibo ai piccoli fino al primo anno di vita, il momento più delicato dell'esistenza dei giovani lupetti: seguendo il branco negli spostamenti per la caccia, acquisiscono il patrimonio culturale (l'esperienza della caccia, del combattimento, la scoperta del territorio, le strategie di gruppo) che li farà diventare lupi adulti. Le dimensioni di un branco vanno da 3-4 individui (piccolo nucleo familiare), fino a 20-30 individui, dipende dalla disponibilità di terre e di prede. Sull'Appennino le aggregazioni sono di 4-7 individui, su territori variabili tra i 120 e 200 kmq.

L'uomo e il lupo hanno da sempre un rapporto conflittuale che ha limitato drasticamente il numero dei predatori (quelli a 4 zampe)

LA PERSECUZIONE

La figura del lupo predatore entra nella storia dell'uomo con un suo ruolo di divoratore di pecore, inermi pastori e solitari viandanti. Già durante l'Impero romano si segnalava la pericolosità dei lupi per gli armenti, ma al contempo questi animali erano indicati come esempio di forza e fierezza. **Il simbolo dell'antica Roma era appunto la lupa e nell'esercito chi portava l'emblema delle legioni era spesso un coraggioso soldato coperto dalla pelliccia di un lupo.** Nel Medioevo, invece, hanno origine le leggende del mangiatore di uomini, predatore indiscusso della notte e delle foreste. Anche la religione utilizzò il lupo come incarnazione del male, al pari di streghe, licantropi, pipistrelli, gatti e serpenti. Trappole e veleno furono gli strumenti più usati contro di lui, fino ad arrivare a taglie appositamente previste dai governi locali per chiunque uccidesse un lupo. Anche nei periodi successivi, la sua immagine non cambiò agli occhi dell'uomo "evoluto". Molte le leggende fiorite sul suo conto, e tutte con un significato negativo sull'animale, che alle soglie del 1900 si presentava diminuito sul territorio europeo, rischiando l'estinzione. Si salvò solo nelle poche aree in cui l'uomo non aveva drasticamente trasformato l'ambiente naturale e dove le antiche tradizioni pastorali e agricole erano ancora radicate. In Italia, alla metà del secolo scorso lo troviamo solo nelle aree montane abruzzesi e dell'Aspromonte. **Nel dopoguerra, si diffonde il mestiere del "luparo": colui che uccidendo i lupi si guadagnava da vivere e il rispetto della popolazione. Il luparo, ucciso il lupo, lo portava a dorso di mulo (o in bici, come nella foto a lato) in paese, raccogliendo le offerte di cibo (pane, formaggio, vino) dei meravigliati paesani.** Tra leggende e storia ufficiale arriviamo al 1971: al lupo viene riconosciuta l'utilità ecologica di specie e perciò protetto. Da allora, ancora molti saranno uccisi illegalmente: stricnina, trappole e lacci sono ancora oggi usati per catturare e uccidere il secolare nemico, con la differenza che ora è un reato penale e che l'opinione pubblica è più informata e sensibile all'antico richiamo della foresta.

Jose B. Ruiz/Naturepl/Contrasto - Piero Papa (2) - Archivio

Dalla parte del lupo

*Per attenuare i conflitti con il mondo zootecnico, **in regioni e aree protette dove avvengono attacchi al bestiame,** le perdite sono indennizzate con appositi capitoli di bilancio. Si cerca inoltre di sensibilizzare gli allevatori a una corretta gestione del bestiame, con l'uso di idonee recinzioni di ricovero, l'impiego di cani addestrati e l'abbandono del pascolo vagante senza controllo. Altra azione è la **lotta al randagismo canino**: la maggior parte dei danni alla fauna selvatica è difatti opera di cani vaganti, soli o organizzati in pericolosi branchi, che possono abbattere il bestiame alla pari di un lupo. Le tracce però sono diverse: il lupo uccide la preda con una decisa e potente stretta alla giugulare. Il cane, da predatore dilettante, insegue a lungo la sua preda sottoponendola a forte stress e mordendola più volte alle zampe posteriori e in altre parti del corpo. La firma del cane è riconoscibile dagli specialisti nel sopralluogo di verifica.*

Un lupo con una pecora. A lato, per contrastarli sono molto utili i cani da pastore addestrati.

IL LUPO IN ITALIA, OGGI

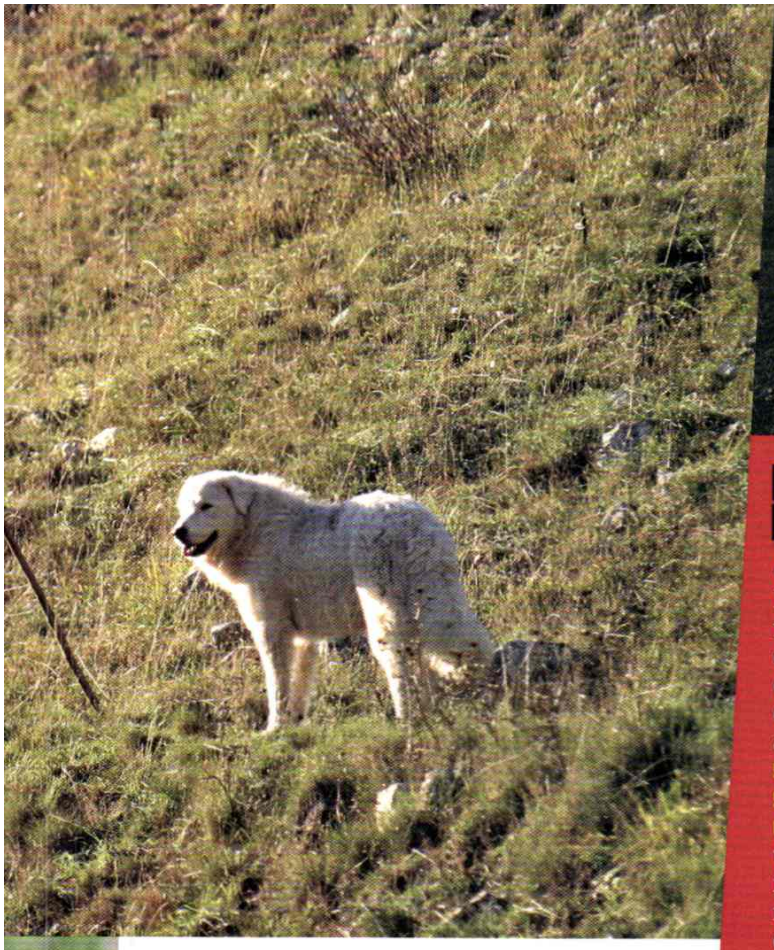
Alla fine della persecuzione ufficiale del lupo in Italia, ai primi anni Settanta del '900, si stimava una popolazione di **circa 200 esemplari concentrati nelle aree montuose dell'Abruzzo e della Calabria. In quel periodo, grazie ad alcune campagne di sensibilizzazione per la sua tutela** e all'introduzione di una legislazione che lo includeva tra le specie protette, il lupo comincia lentamente a risalire da quel baratro che certamente lo avrebbe portato in poco tempo a sicura estinzione. Dopo appena 10 anni di nuovi studi e di protezione legale, il suo numero passò rapidamente a circa 300 individui, colonizzando anche nuovi areali sulla dorsale appenninica. **Muovendosi sulla lunga catena degli Appennini, protetto dai boschi e meno disturbato da quelle attività umane che un tempo ne rendevano difficoltosi gli spostamenti, è riuscito già nel 2000** a ricolonizzare l'antico areale appenninico fino in Liguria. Da qui, poi sull'arco alpino passando per Alpi Marittime, Parco del Mercantour in Francia e Alpi Occidentali, arrivando a una popolazione stimata di circa 600-700 individui. L'ultima notizia sulla sua espansione in area alpina è di un giovane maschio in dispersione ripreso da una telecamera nascosta nell'area del Parco naturale Adamello-Brenta, da dove era assente da più di 150 anni!

Finalmente assolto?

Il nuovo successo del lupo sul territorio è il risultato di una serie di azioni positive dirette alla specie e sull'ambiente naturale. A seguito dello spopolamento delle zone rurali verso le grandi aree urbane, lo sfruttamento delle risorse e il disturbo sui territori montani andavano a ridursi, così da favorire l'espandersi di boschi e l'aumento delle prede naturali del lupo. Parallelamente si sviluppava una nuova coscienza ecologica, che con la legge dei parchi del 1992 dava una forte spinta per la tutela degli ambienti naturali, portando il numero dei parchi nazionali italiani a oltre venti. Oggi il lupo può anche contare su una protezione legale di tutto rispetto, dato che è considerato specie particolarmente protetta dalla legislazione italiana e da molte direttive comunitarie.

Il morso del pastore

*Un pastore dell'Appennino Centrale, negli anni '90, denunciava con relativa frequenza la morte delle proprie pecore per aggressione di lupi. Gli agenti del Corpo Forestale dello Stato, **pur riconoscendo i segni distintivi del morso al collo, si insospettirono per l'assenza degli ematomi sottocutanei che indicano che l'animale era vivo** all'atto dell'aggressione. Inoltre, l'attacco era sempre su pecore vecchie e malandate. Dopo ulteriori accertamenti, si scoprì... che **la forma dei buchi, al cui interno era stata trovata anche della ruggine, non si poteva ricondurre ai canini di un lupo!** Nella stalla dell'allevatore si trovò una strana tenaglia con 4 aguzzi chiodi all'estremità, in modo da imitare la struttura della bocca di lupo. Insomma, **il furbone eliminava le pecore più malridotte, le faceva parzialmente divorare dai propri cani** e poi, per accusare il lupo, "mordeva" alla gola le carcasse degli animali, così da garantirsi l'apposito indennizzo per aggressione a opera di lupi. Il lupo perderà il pelo, ma poi lui il vizio (della truffa) l'ha perso veramente!*



Wolf-howling: il registratore ulula e i lupi... rispondono!

IMPARIAMO A CONTARLI E AD ASCOLTARLI

Gli strumenti che gli zoologi usano per studiare la biologia e la presenza del lupo nelle nostre valli e montagne sono tanti, e dall'incrocio dei risultati si ottiene un quadro completo sulla sua vita. L'analisi delle feci è usata per lo studio sulla genetica degli esemplari, le eventuali parassitosi e la loro alimentazione. **Da quest'ultimo si sono ricavati importanti dati sulla dieta del lupo, costituita per la maggior parte da mammiferi selvatici e solo in alcuni periodi e in minima parte da bestiame domestico.** Con lo snow tracking, ovvero la ricerca delle tracce su neve fresca, si studiano i loro spostamenti in inverno: se effettuato simultaneamente da più ricercatori, dà una buona stima del numero dei lupi e dei loro movimenti in ambienti montani. Emozionante metodo di conteggio è il wolf-howling: si stimola la risposta di un lupo tramite l'emissione di un suo ululato riprodotto artificialmente. In caso di risposta si può stabilire la posizione e il numero degli adulti in ogni branco. Inoltre, in certi periodi si può ricevere la risposta dei giovani, così da aver riscontro anche delle cucciolate presenti nel territorio. **Metodo tecnologico, applicato su animali che dopo convalescenze in strutture di recupero per la fauna selvatica sono reimmessi in ambiente naturale, è l'uso del radiocollare:** con questo strumento, collegato a più satelliti, si hanno notizie precise e costanti sullo spostamento dell'animale.

Nuovi pericoli

La storia del millenario conflitto con l'uomo non può dirsi certamente conclusa. Nelle zone d'Italia in cui il lupo è considerato una minaccia per il patrimonio zootecnico viene ancora ucciso illegalmente. Non immaginiamo più che il pastore vesta con abiti da luparo del nuovo millennio, ma l'azione illegale è più silenziosa, subdola e ad ampio spettro d'azione. Le nuove armi contro la sopravvivenza del predatore sono ora bocconi avvelenati depositati nelle aree di transito del branco o nei pressi di "esche" quali carcasse di bestiame domestico. La morte avviene anche per lacci e tagliole, che causano una fine lenta e dolorosa. Questi strumenti, oltre il lupo, colpiscono tutti i predatori naturali, quali orsi, linci e volpi.

Il randagismo

Un problema a lungo discusso e relativo al randagismo è se ***la presenza di cani vaganti può causare l'incrocio con i lupi, minacciandone la purezza genetica.*** *Le ricerche finora svolte, anche se non hanno escluso la possibilità, l'hanno limitata a una casistica poco numerosa.*

Oggi in Italia, tra Appennini e Alpi, si stima che ci siano circa 700 lupi, contro i 200 del 1970

Angelo Gandolfi/Naturepl/Contrasto - Piero Papa - David Ponton / Corbis - Marcoaldi - Marka.it

W D&R

La redazione Risponde alle vostre Domande e un veterinario un po' speciale a quelle... bestiali!

caro dottor GianLupo...

...ho un sogno nel cassetto: da grande mi piacerebbe lavorare nel mondo dello spettacolo, più precisamente, vorrei fare l'imitatore... Ho una voce molto potente, dici che ce la potrò fare? Hai qualche consiglio da darmi?
Un uccello lira superbo (*Menura novaehollandiae*), Australia.

Caro uccello lira, inizia a pensare al tuo nome d'arte... perché hai ottime possibilità di una brillante carriera, ben più dei pappagalli! Sei avvantaggiato perché quelli della tua specie hanno una siringe (l'organo vocale degli uccelli) muscolosa e molto sviluppata che vi rende ottimi imitatori, capaci di riprodurre praticamente tutti i suoni che sentite: dai versi di altri animali, ai rumori non proprio naturali di vari attrezzi. Allarmi, motoseghe, motorini di telecamere o flash di macchine fotografiche, il pianto di un neonato, l'abbaiare di un cane... i tuoi parenti hanno esibito questo ampio repertorio: a dire il vero, di solito non fanno gli imitatori così a caso ma durante le parate nuziali, con il preciso scopo di conquistare una femmina. A te, dunque, non resta che cominciare a esercitarti: avrai tutto il pubblico da conquistare!

... le cubomeduse

D Qual è l'animale più velenoso?
Martina

La *Chironex fleckeri*, o vespa di mare, è tra gli animali più velenosi e mortiferi del pianeta. Questa cubomedusa, che vive nei mari del Nord dell'Australia e del Sudest asiatico, **POSSIEDE VELENO A SUFFICIENZA PER UCCIDERE 60 PERSONE, O UN ANIMALE DI 3.500 KG, IN MENO DI MEZZ'ORA.** I suoi tentacoli, quando nuota, si contraggono e sono lunghi 15 cm; quando invece caccia i tentacoli rilassati si allungano fino a 3 metri. Anche il polpo dagli anelli blu, un piccolo cefalopode australiano, ha un veleno potentissimo. Un singolo individuo, lungo circa 15 centimetri, ha nelle ghiandole abbastanza veleno per uccidere 26 uomini adulti. La potenza di questo veleno è enorme: cento volte quello di un cobra.

Inviate le vostre domande a focuswild@focus.it

...i barbagianni

D Davvero possono sentire il battito del cuore di un topolino?
Michele

Sì, i rapaci notturni, quindi anche il barbagianni (Tyto alba) hanno un udito finissimo e possono localizzare i suoni in modo più accurato di ogni altra specie animale: non hanno difficoltà a scovare prede nascoste dalla vegetazione o dalla neve. **CIÒ È DOVUTO AL DISCO FACCIALE E ALLE PIUME A RAGGIERA SUL VOLTO CHE FUNZIONANO COME UNA PARABOLA,** *che amplifica le onde sonore guidandole verso le cavità auricolari situate appena dietro gli occhi e poste su livelli diversi (un orecchio è più alto rispetto all'altro). Le orecchie sono talmente sensibili che, quando il rumore diventa troppo intenso, possono essere chiuse da piccole alette.*

... i gatti

D Perché hanno un senso dell'equilibrio così sviluppato?
Tommaso

Il merito va soprattutto alla loro coda, usata per controbilanciare il proprio peso, esattamente come fa un funambolo con una pertica: se un gatto sta camminando su un muro stretto e decide di voltare la testa di lato, la coda **SI MUOVE AUTOMATICAMENTE IN DIREZIONE OPPOSTA, RIEQUILIBRANDO COSÌ IL CENTRO DI GRAVITÀ ED EVITANDO IL RISCHIO DI CADUTE.** Inoltre, alcune strutture dell'orecchio interno che regolano anche in altri animali il senso dell'equilibrio, nel gatto sono particolarmente efficienti: così anche i più piccoli cambiamenti della posizione del corpo nello spazio vengono percepiti immediatamente e altrettanto velocemente, grazie anche alla grande agilità, il micio modifica la sua postura.

D *Perché i rinoceronti hanno due corni?* Alessia

R *Le femmine usano il corno per proteggere i propri piccoli, i maschi invece nelle lotte tra loro o per rispondere agli attacchi di altri animali. A seconda delle specie i corni sono uno o due, costituiti da cheratina (la stessa sostanza delle unghie e dei capelli) compressa. Le specie sono 5: 3 in Asia (rinoceronte indiano e di Giava con un solo corno e di Sumatra con due corni) e 2 in Africa (rinoceronte bianco e nero, entrambi con due corni). I corni doppi sono posti uno davanti all'altro e* **IL PIÙ GRANDE È QUELLO SUL NASO; È LUNGO GENERALMENTE 15-25 CM, MENTRE QUELLO POSTERIORE SPESSO NON È ALTRO CHE UN MONCONE E NON SUPERA QUASI MAI I 10 CM.** *Purtroppo, però, questi bestioni sono specie ad alto rischio, vittime di bracconaggio proprio a causa dei loro corni: in polvere, sono usati nella medicina tradizionale in Cina, Taiwan, Hong Kong e Singapore.*

Disegno U. Fizialetti - Gettyimages.com - Archivio - Loree McComb/Iberpress - Stephen Dalton/naturepl/Contrasto - Archivio

W FILM

di Teresa Bernini

MA GATTO (CON LA "G" MAIUSCOLA) È PROPRIO UN GATTO (NOME COMUNE)? VEDIAMO...

L'attore Antonio Banderas, che doppia Gatto anche nella versione italiana del film, circondato da gatti... senza stivali (ma con occhiali 3D).

Il Gatto con gli stivali

Sornione, intrigante, ironico, curioso, intelligente, pazzo, cacciatore, agile... Questi sono alcuni degli aggettivi più usati per descrivere un gatto. E Gatto, il protagonista de *Il Gatto con gli stivali*, ha tutte queste caratteristiche. **Le espressioni dei suoi enormi occhi, sulle quali sono basate moltissime scene del film, hanno la tipica eloquenza felina.** Si stringono, si allargano, diventano stupidi e intelligenti in un istante, a seconda delle situazioni. Per il resto... be' non si può proprio dire che Gatto sia un gatto. È infatti il protagonista, molto umano, di una fiaba di avventura piena di colpi di scena e situazioni mozzafiato, amori e odi tipicamente umani. La storia (che non ha nulla a che vedere con quella della nota fiaba di Perrault) ci porta alle origini della vita di Gatto, prima che diventasse uno dei personaggi di *Shrek*. Gatto è stato adottato piccolissimo da un orfanotrofio, dove incontra il suo amico-nemico, l'uovo Humpty-Dumpty, e con lui inizia a sognare l'esistenza dei fagioli magici che portano alle uova d'oro. Gatto è un personaggio perfetto ed è impossibile sottrarsi al suo fascino. E c'è più di una ragione se un film di successo ha proprio un gatto come protagonista. **Prima di tutto gatti e uomini condividono le stesse regioni del cervello responsabili delle emo-**

SAPEVI che...

La mobilità di Gatto (e di Kitty) dipende anche dai muscoli, più di 500, che i mici usano per saltare, camminare, allungarsi.

AI GATTI PIACE DAVVERO IL LATTE?

Nel film, nonostante sia uno spavaldo avventuriero Gatto (a sinistra con Humpty-Dumpty e Kitty) beve latte. Bevanda non proprio tipica delle bettole che frequenta... ma è vero che i gatti amano il latte? E gli fa bene? Dipende: ***non tutti i gatti amano il latte da adulti. E quelli che non lo hanno mai bevuto da piccoli non lo assaggiano neppure se gli viene offerto quando sono grandi.*** *Proprio come noi, infatti, i gatti non sono in grado di digerire grandi quantità di lattosio, lo zucchero più abbondante nei latticini, che per essere digerito richiede un enzima chiamato lattasi. Tutti i mammiferi hanno alti livelli di lattasi da giovani, ma* ***la capacità di digerire il lattosio diminuisce con l'età. E se diventano intolleranti, i gatti (come noi) quando bevono il latte provano gonfiori, crampi addominali e diarrea.*** *Se il vostro gatto beve il latte e non manifesta effetti negativi, piccole quantità anche più volte a settimana non gli faranno alcun male. Ma se non lo ha mai assaggiato, continuate così: non è indispensabile per la sua alimentazione.*

zioni. E poi i mici sono molto più simili a noi di quanto non siano i cani. Ecco perché seguiamo le sue imprese come se fossimo noi a viverle. **Ma i gatti hanno anche una mobilità sorprendente: il loro corpo è composto da 250 ossa, contro le nostre 206.** Ciò significa che hanno una possibilità di articolazione e di movimento molto ampia, e la loro colonna vertebrale ha la prerogativa di potersi allungare o comprimere, regalandogli una grande elasticità. Insomma, la scena in cui Gatto sfida Kitty in una sfrenata gara di ballo (*foto sopra*), non è stata scelta a caso, anche se i movimenti sono frutto di una coreografa, danzati da ballerini, e poi ripresi con la videocamera e schematizzati per elaborare l'animazione. **Tra Gatto e Kitty però c'è una differenza. Un gatto, infatti, per muoversi non può fare a meno delle unghie, che usa quasi fossero un prolungamento di un arto.** Servono per arrampicarsi, lasciare la propria firma marcando il territorio, cacciare. Ma Kitty non le ha più: le sono state tagliate, da qui il soprannome "Zampe di velluto". Nonostante questo, i due compiono imprese rese possibili solo dalla tipica agilità felina, anche se il loro obiettivo è un sogno molto poco da gatti: raggiungere le uova d'oro per diventare ricchi e regalare ricchezza ai cittadini di San Ricardo, il piccolo paese che aveva accolto Gatto.

ARANCIO, TINTA MASCHILE

I gatti arancioni, come Gatto, sono quasi tutti maschi. Questo è dovuto alle caratteristiche genetiche del colore del mantello. I gatti che hanno un pelo pezzato arancione, bianco e nero, detti anche tartaruga o calicut, sono sempre femmine. ***Nei felini, infatti, le informazioni per la sintesi dei colori nero e arancione si trovano in uno stesso gene, che fa parte del cromosoma X.***

Perché si manifestino tutte le sfumature, gli alleli (cioè geni in posizione corrispondente nella coppia di cromosomi) devono essere presenti sui due cromosomi X. Tuttavia, solo le femmine hanno due cromosomi X, mentre i maschi hanno un corredo genetico di tipo XY (come nell'uomo).

Un maschio, dunque, può essere o nero e bianco o arancio e bianco, ma non nero, arancio e bianco.

La frequenza maggiore dei gatti rossi maschi è dovuta al fatto che per avere una femmina rossa bisogna accoppiare una femmina tricolore con un maschio rosso, dunque un caso specifico e molto raro.

Disponibile dal 3 aprile in dvd e Blu-ray

FOTO

Alcune foto dell'International Garden Photographer of the Year, un concorso fotografico che premia i migliori scatti "rubati" alla natura.

Vita in giardino

MAGDALENA WASICZEK

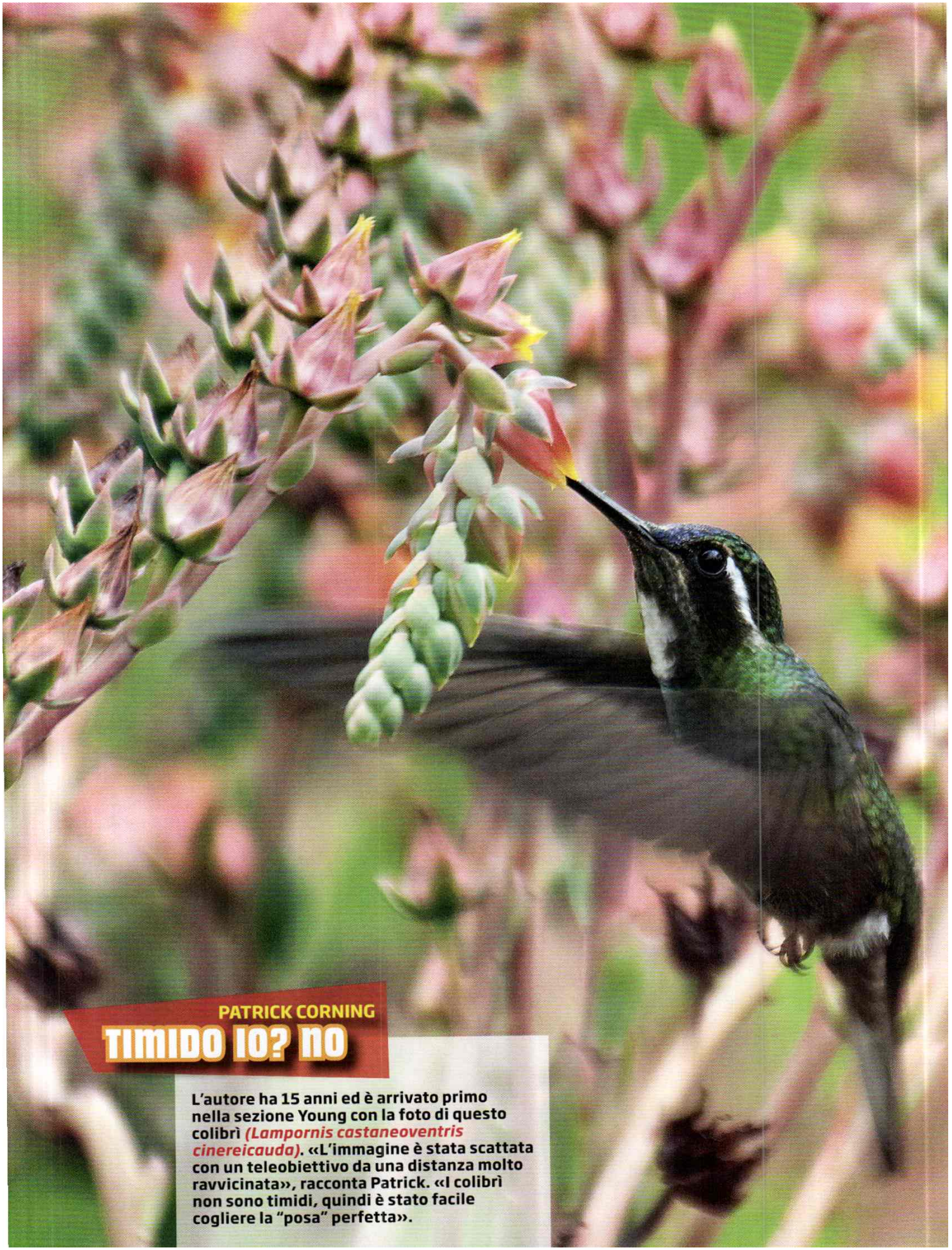
SOTTOSOPRA

La fotografa polacca si è classificata prima nella sezione Wildlife Havens, fotografando una farfalla *(Gonepteryx rhamni)* capovolta, delicatamente appoggiata a un fiore di pisello odoroso *(Lathyrus odoratus)*, creando una composizione uniforme tra le ali e i petali colorati del fiore.

VINCENTIUS FERDINAND

CHE SETE!

Il fotografo portoghese si è aggiudicato il secondo posto nella sezione Wildlife Havens con il ritratto di questa formica *(Oecophylla smaragdina).* Lo scatto è stato fatto nel tardo pomeriggio: la luce ha permesso di ottenere questo dettaglio dei particolari.



PATRICK CORNING

TIMIDO IO? NO

L'autore ha 15 anni ed è arrivato primo nella sezione Young con la foto di questo colibrì *(Lampornis castaneoventris cinereicauda)*. «L'immagine è stata scattata con un teleobiettivo da una distanza molto ravvicinata», racconta Patrick. «I colibrì non sono timidi, quindi è stato facile cogliere la "posa" perfetta».

SIMON ROY

ARVICOLA GOLOSA

Terzo posto nella sezione Wildlife Havens per l'arvicola d'acqua *(Arvicola amphibius)*, mammifero roditore della famiglia dei Cricetidi. «Per poterla fotografare ho creato un isolotto con una roccia coperta di muschio e l'ho messo in modo tale che un'arvicola potesse usarlo per arrivare alla frutta. Ho atteso molte ore per lo scatto giusto», racconta Simon.

MATT COLE

OPS! PIOVE

Ritratto di una *Chorthippus albomarginatus*, meglio conosciuta come cavalletta delle paludi. Inizia a piovere, e sembra che la cavalletta stia spazzando via dalla sua testa una goccia d'acqua. È per merito di questa buffa posa che la foto è arrivata tra i finalisti.

INTERNATIONAL GARDEN PHOTOGRAPHER OF THE YEAR
IMAGES OF A GREEN PLANET

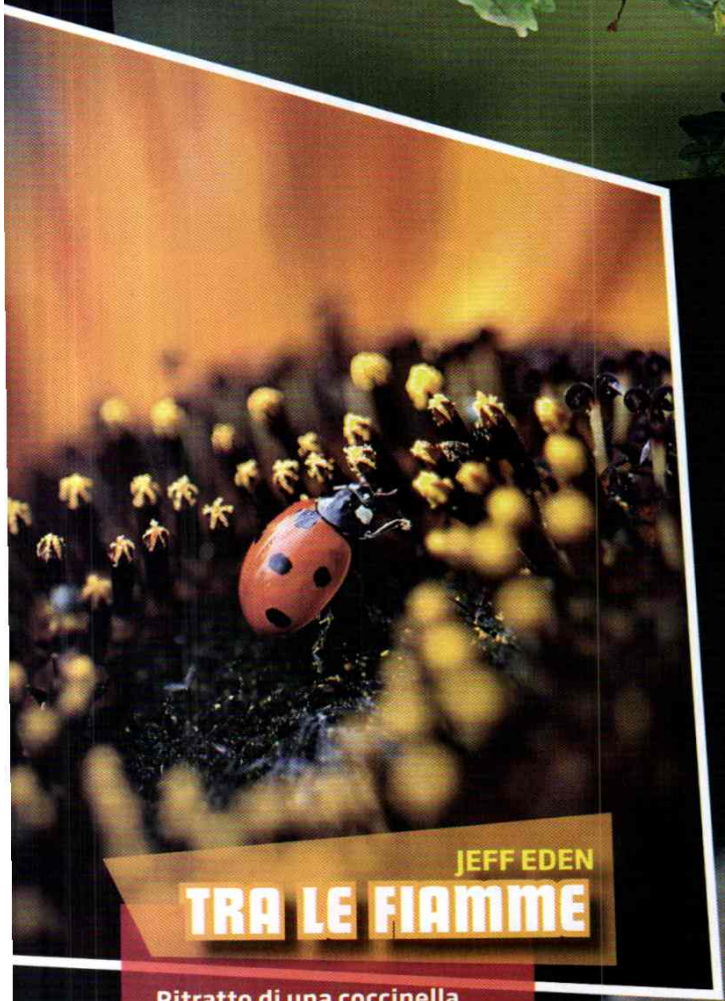
LE PIÙ BELLE IMMAGINI DI NATURA DEL 2012

L'International Garden Photographer of the Year è un concorso fotografico internazionale. Possono partecipare professionisti e non della fotografia. Ogni anno gli iscritti sono più di 20.000, da circa 30 Paesi diversi. Concorrono divisi in sette categorie, più una sezione dedicata agli under 16. Le foto premiate e info su www.igpoty.com

NINA JONSSON

SI MANGIA?

È arrivata tra i finalisti anche la foto di questo gruppo di pulcini di luì grosso *(Phylloscopus trochilus)* che aspettano impazienti e a becco aperto la "pappa" a base di insetti dai loro genitori.
I piccoli si muovono in gruppo e saltellano incessantemente da un ramo all'altro per proteggersi da eventuali predatori.



JEFF EDEN

TRA LE FIAMME

Ritratto di una coccinella *(Coccinellidae)* che cammina su un girasole. A causa della bassa profondità di campo nella ripresa, che mette a fuoco solo l'animale e lascia la corolla sfocata, sembra che la coccinella stia camminando tra le fiamme.

DAVID CHAPMAN

UN VELO D'ACQUA

Il ritratto di questa rana *(Rana temporaria)* ha vinto la sezione Wildlife in the garden. «Stavo fotografando il ciclo di vita della rana, e credo che questa fosse la fase più fotogenica del suo sviluppo», racconta il fotografo. «Mi è piaciuto il modo in cui il girino si è spinto con le zampe verso la superficie dell'acqua », conclude David.

AUTORI

Tratto da
Anonimo in rete

Illustrazione di Marco Bollati

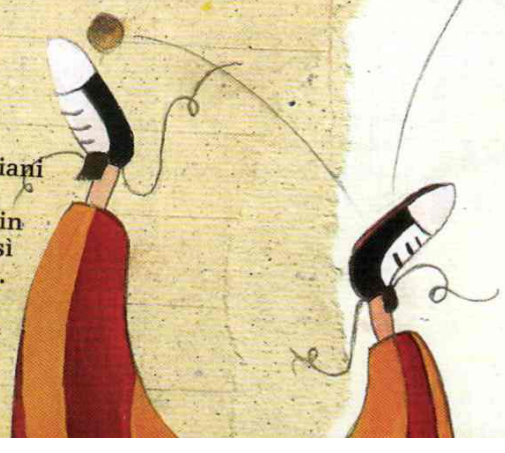
Dal diario di un cane...

8:00 – Cibo! La mia cosa preferita!
9:30 – Giro in macchina! La mia cosa preferita!
9:40 – A spasso nel parco! La mia cosa preferita!
10:30 – Coccole! La mia cosa preferita!
12:00 – Pranzo! La mia cosa preferita!
13:00 – Giochi in giardino! La mia cosa preferita!
15:00 – Scodinzolo! La mia cosa preferita!
17:00 – Merenda! La mia cosa preferita!
19:00 – Si gioca a palla! La mia cosa preferita!
20:00 – Wow! Guardo la tv con mamma e papà! La mia cosa preferita!
23:00 – A nanna nella cuccia! La mia cosa preferita!

Dal diario di un gatto...

Giorno di prigionia 983.
I miei guardiani continuano a prendermi per il culo con dei piccoli oggetti ciondolanti. L'unica cosa che mi aiuta ad andare avanti è il sogno di scappare. Nel tentativo di disgustarli, vomito ancora sul tappeto. Oggi ho decapitato un topo e ho gettato il corpo senza testa ai loro piedi. Speravo che ciò li terrorizzasse, perché è la prova di ciò che sono capace di fare. Comunque, hanno fatto un piccolo commento su che "bravo piccolo cacciatore" io sia. Bastardi.

Oggi son quasi riuscito ad assassinare uno dei miei tormentatori passandogli in mezzo ai piedi mentre camminava. Devo riprovarci domani, però in cima alle scale.
Sono convinto che gli altri prigionieri siano lecchini e spie. Il cane ha sempre dei privilegi speciali. Viene regolarmente rilasciato, e sembra pure che voglia tornare.
Ovviamente è un ritardato.
L'uccellino dev'essere un informatore. Lo osservo mentre comunica con le guardie regolarmente. Son sicuro che riferisce ogni mia singola mossa. I miei guardiani l'hanno messo in custodia protettiva in una cella in alto, così è al sicuro, per ora... Vi terrò aggiornati.



Festeggiamo insieme i 100 numeri di Focus Junior!

*oltre il prezzo della rivista

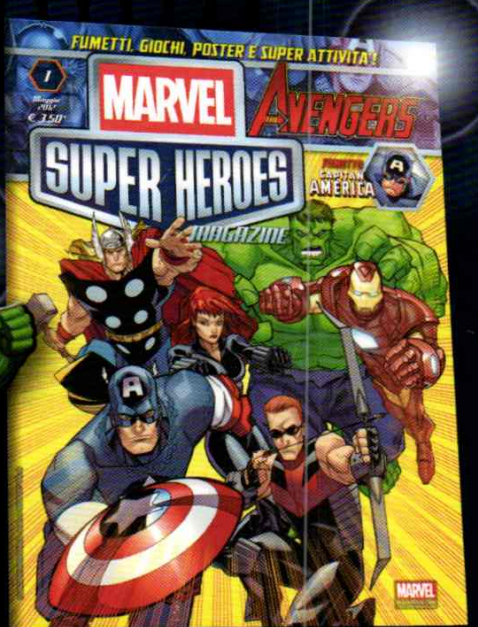
Non perdere **il fantastico numero 100 di Focus Junior sempre più sorprendente!**
Questo mese con il divertentissimo libro **"Ah ah che ridere"** con 500 nuove super barzellette tutte firmate dai ragazzi del sito di Focus Junior.
Focus Junior: 100% curiosità e divertimento! **www.focusjunior.it**

Focus Junior

I SUPEREROI MARVEL COME NON LI AVETE MAI VISTI

ARRIVA MARVEL SUPER HEROES MAGAZINE

Fumetti mozzafiato, giochi avvincenti, enigmi, poster e fantastici contenuti speciali ti aspettano in un nuovo magazine mai visto prima! In più la grande collezione di supermagneti sagomati dei tuoi supereroi preferiti.



MARVEL
marvelkids.com

TM & ©2012 Marvel & Subs.

DAL 30 APRILE OGNI MESE IN EDICOLA

TORTUGA - covo creativo